Conto corrente con la posta
ABBONAMENTI
Sezione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA
Un numero centesimi 20 — arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"
LA TRIBUNA ILLUSTRATA | NOI E IL MONDO

Conto corrente con la posta
INSERZIONI A PAGAMENTO
(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA
COMMERCIALI
NECROLOGIE
PICCOLA PUBBLICITÀ: come da tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa del 1,50 %)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA

Anno XLII — Martedì 26 Febbraio 1924 — ROMA — Martedì 26 Febbraio 1924 — Num. 49

L'ultima giornata per la costituzione delle liste

Minoranze

Con la lista nazionale, l'on. Mussolini ha completato la disorganizzazione dei partiti.

Non si poteva dire che, al momento della Marcia su Roma, i partiti costituzionali all'infuori di quello fascista, fossero compatti ed obbedienti ad una rigorosa disciplina interna. Tanto i liberali quanto i democratici, più che una vera e propria organizzazione, avevano dei quadri costituiti che entravano in azione ad ogni accenno di lotta elettorale e, bene o male, funzionavano, e una sfera di influenza, molto più estesa di quello che non si sarebbe detto sfogliando gli elenchi degli inscritti alle sezioni. Più che partiti, si potevano dire affinità politiche; masse che facevano della cosa pubblica lo stesso giudizio ed automaticamente si riunivano e votavano.

Per muovere però questi partiti ci voleva lo stimolo della lotta elettorale. Lo stimolo e il pretesto. Perchè erano rigidamente costituzionali e non avrebbero potuto immaginare l'azione all'infuori della legge. Quando il fascismo si è mosso come ognun sa, questi partiti, che erano in fondo d'accordo con lui, che volevano un po' di ordine, un po' di disciplina, un po' di rispetto del lavoro; che volevano lo Stato rispettato in Italia ed all'estero, questi vecchi partiti demoliberali hanno avuto l'impressione che devono aver provato i saggi di Spagna di fronte all'esperimento dell'uovo fatto da Colombo. In realtà, essi non avrebbero mai trovato in se stessi, nella loro educazione, nella loro tradizione, nella loro maturità, l'energia sufficiente per far quello che il fascismo aveva fatto. Ma ecco che il fascismo pareva all'improvviso la loro stessa avanguardia: nessuna meraviglia che abbiano affrettato il passo per raggiungerlo, appena fu arrivato...

A questo punto si è avuto il primo segno di dissoluzione nei vecchi partiti; tutti coloro che ci stavano per averne dei benefici, delle cariche, sono passati in gran fretta al fascismo. Ma non essi soltanto: sono passati al fascismo molti liberali e molti democratici sinceri e disinteressati che avevano ragione per dolersi dell'inerzia delle loro vecchie organizzazioni e dell'egoismo degli arrivisti di cui erano piene.

Cosicchè l'on. Mussolini non ha dato al liberalismo ed alle democrazie che il colpo di grazia, quando come partiti li ha espulsi dal blocco elettorale. Essi erano già in gravissima crisi, esangui e tormentati dai dissensi interni.

Ha fatto bene il Presidente del Consiglio? Come presidente del Consiglio forse no. Ha distrutto le riserve. Ma nel nostro rammarico c'è senza dubbio la nostalgia delle vecchie formazioni politiche di cui eravamo disgustati tutti, ma che pure non osavamo o non osiamo abbandonare. Forse è bene che l'on. Mussolini abbia dato gli ultimi colpi a queste impalcature fradicie: quanti, pur essendo in massima d'accordo col fascismo nel fine, ne dissentono per i metodi, finiranno col coagularsi in un partito nuovo che degli antichi avrà gli ideali ma non le muffe.

Ora però, nelle condizioni attuali, non è stato facile ai partiti costituzionali di mettere insieme delle liste di minoranza. I nomi migliori e localmente più forti, specialmente nelle provincie meridionali, ornavano il listone; e gli esclusi, gli onesti degli esclusi, temevano ragionevolmente di assumere volenti o nolenti, entrando nelle liste di minoranza che sono sempre liste di concorrenza, un atteggiamento di opposizione che non era assolutamente nel loro spirito.

Quanto alle opposizioni costituzionali, essa non solo mancavano di organizzazione, ma non trovavano uomini. Erano poi correnti tra loro contrastanti; correnti più personali che politiche. Il *Corriere della Sera*, per esempio, non avrebbe saputo decidersi mai ad appoggiare le liste della *Lega democratica*, troppo improvvisazione accanto alle sue tradizioni. Non c'era un vero terreno di seria opposizione: il paese, immune da crisi, approvava la politica estera e la politica finanziaria del governo; e l'inclusione nella lista governativa di uomini come Orlando, De Nicola, Salandra e De Nava, riduceva la questione della politica interna ad una spesso meschina questione di metodo. Questo spieghi come un accordo fra le opposizioni costituzionali non sia stato possibile: in nessun caso comunque esso avrebbe potuto concretarsi nella formazione di liste concorrenti per la maggioranza. Lo sforzo si sarebbe risolto nel ridicolo, prima di giungere alla prova delle urne.

Nemmeno i partiti anticostituzionali, nei quali continuiamo a mettere per le sue simpatie e per i mezzi che non disdegna, anche il partito popolare, hanno osato far liste di maggioranza. E si noti questo fra i risultati più importanti della politica dell'on. Mussolini: un partito come il popolare, che aveva sempre mancato di linea e di sincerità, che s'era ingigantito sfruttando i metodi e le vergogne locali del socialismo, un partito che pure, per l'incredibile debolezza e l'ambizione prima dell'on. Nitti e poi dell'on. Bonomi, aveva improntato di sè la vita pubblica italiana durante due anni, è ora praticamente annullato. I suoi uomini migliori si sono tratti in disparte; qualcuno ha accettato persino di entrare nella lista nazionale. Il partito come tale ha abborracciato delle liste e le porta alla battaglia con *chances* estremamente limitate, senza mezzi, senza programmi, senza uomini.

* * *

Occorre notare, a proposito degli uomini, poichè è una delle caratteristiche della lotta elettorale, la ricerca affannosa e per nulla disinteressata che gli elementi, i quali durante la guerra furono o neutralisti o decisamente contrari sia all'intervento che alla valorizzazione della vittoria, fanno ora di uomini che per il loro prestigio militare siano in grado di conferire alle liste di opposizione una etichetta patriottica. Li cercano non solo le opposizioni che fanno capo a Bonomi e ad altri elementi costituzionali, ma anche i socialisti unitari, gli ufficiali, e persino i comunisti.

Nessuna manifestazione ci sembra più tipica della decadenza del costume politico. Quando si è avuto il triste coraggio di mantenere carattere di ostilità al proprio atteggiamento durante tutta la guerra, non si ha diritto ora di ricorrere a questa bassa speculazione. I combattenti sono una cosa sacra; prima della guerra i reduci dalle battaglie del risorgimento erano venerati senza che si ricercasse qual'era il loro partito politico, nè su di essi si sarebbe osato speculare. Tutti hanno ora la fregola di travestirsi da patrioti e chi ha combattuto davvero la guerra guarda la miserabile mascherata con una nausea profonda.

I combattenti non possono essere che per uomini e partiti i quali diano loro affidamento di accompagnarli non soltanto nelle comode battaglie elettorali, bensì in quelle più dure e sanguinose che nessuno augura, ma che sono sempre possibili quando una nazione giovane come la nostra vuole affermarsi fra nemici, invidiosi o tiepidi amici.

L'on. Sarrocchi ed i liberali toscani

FIRENZE, 25. — Sabato sera i liberali tennero un'altra riunione alla quale partecipò anche il segretario generale del Partito, prof. Alberto Giovannini.

L'on. Donegani riferì sul colloquio da lui avuto con l'on. Acerbo.

Alle 21.30 la seduta fu nuovamente sospesa e ripresa alle 22. Dopo vivacissima discussione venne approvato il seguente ordine del giorno:

« La Federazione regionale Toscana del P. L. I., considerato che di fronte alle proprie organizzazioni aveva assunto l'impegno tassativo di partecipare alla campagna elettorale con lista di minoranza avente come principale esponente l'on. Sarrocchi per contrastare i posti alle opposizioni e che siffatto atteggiamento fu già ufficialmente approvato dal Governo; constatato che il Governo ha fatto oggi conoscere il gradimento *che i liberali toscani non presentino l'annunziata lista di minoranza*; riaffermato ancora una volta l'indirizzo della organizzazione liberale toscana che fu ed è di leale collaborazione all'opera governativa, in considerazione del supremo interesse del Paese, di fronte alla situazione di cui sopra; delibera di non presentare una lista di minoranza e di lasciare liberi i proprii iscritti per ciò che riguarda la loro partecipazione alla campagna elettorale ».

Si dice che ci sarà una lista promiscua di tre liberali e tre fascisti: dei primi entrerebbero gli on.li Sarrocchi, Donegani e Franceschi, e dei secondi non si conoscono i nomi.

Al termine dell'adunanza l'onorevole Sarrocchi indirizzò alla Federazione regionale del P. L. la seguente lettera nella quale era detto: « Non potrò far parte di una lista nazionale principale o aggiunta se nella lotta vi sarà una lista del P. L. Chiedo perciò che la Federazione decida categoricamente se vi saranno o non vi saranno liste riconosciute dal P. L. affinchè io possa prendere la mia risoluzione in base ad una deliberazione esplicita. Ad evitare la possibilità dell'equivoco è necessario che la Federazione dica se eventuali liste presentate da singoli liberali, senza la deliberazione degli organi del Partito, possano essere considerate come liste del P. L. — Sarrocchi ».

La Federazione Regionale ha così risposto: « La Federazione ha esclusa esplicitamente la presentazione di una propria lista di minoranza e di conseguenza le eventuali liste presentate da sezioni o da singoli liberali non sarebbero considerate liste di partito. — Per la Federazione Regionale: Mascagni ».

Ieri mattina col direttissimo delle 3,45 l'on. Donegani partì per Roma per informare il Governo della decisione dei liberali.

L'on. Capanni, con una lettera alla stampa, smentisce di essere stato ostile alla lista liberale della regione toscana e di essere stato richiamato dall'on. Mussolini per questo suo atteggiamento.

Una lista "bis„ per la Toscana

Questa mattina il Presidente del Consiglio dei Ministri ha ricevuto l'on. Donegani che gli ha comunicato le decisioni prese nel Convegno dei liberali della Toscana tenuto ieri a Firenze.

Il Presidente ne ha preso atto con vivo compiacimento, dichiarando all'on. Donegani che gradiva molto la nuova, leale affermazione di perfetta solidarietà col Governo Fascista fatta dai liberali toscani con la loro rinunzia a presentare una lista propria e col dare i nomi di alcuni dei loro maggiori esponenti alla lista fascista dell'aquila per la circoscrizione toscana.

Si apprende intanto che la lista sarà così composta: on. Sarrocchi, on. Donegani, on. Aldi Maj, liberali; Gargiolli, Trigona e Razzo, fascisti.

Il ritiro di Cesare Rossi

Il comm. Cesare Rossi, capo dell'Ufficio Stampa e vicesegretario del partito fascista, ha ritirato la sua candidatura. Egli era stato compreso nelle liste toscane. Il Presidente che evidentemente non vedeva con troppo piacere che tutti i membri del Direttorio diventassero deputati, gli ha scritto una lettera per compiacersi della sua determinazione.

L'on. Drago si ritira

L'on. Drago ci telegrafa da Palermo:

« Prego di annunziare che nonostante le vive insistenze dei miei antichi elettori ed amici ai quali esprimo la più calorosa riconoscenza non mi ripresento nelle prossime elezioni politiche. Ossequi. — Ing. *Aurelio Drago* ».

Le liste ufficiali degli unitari

I socialisti unitari hanno presentato le seguenti liste:

PIEMONTE — Beltrami Francesco, Buozzi Bruno, Casalini Giulio, Dalmazzo G. B., De Giovanni Alessandro, Frola Francesco, Gallizio Gio. Antonio, Morgari Oddino, Pistoja Ernesto, Rigola Rinaldo, Rondani Dino, Vigna Annibale, Zanzi Carlo.

LIGURIA — Baratono Adelchi, Binotti Clodoaldo, Canepa Giuseppe, Rossi Francesco.

LOMBARDIA — Bellotti Pietro, Caldara Emilio, Cazzamalli Ferdinando, D'Aragona Ludovico, Dugoni Enrico, Garibotti Giuseppe, Gonzales Enrico, Levi Nino, Montemartini Luigi, Reina Ettore, Tiraboschi Alessandro, Treves Claudio, Turati Filippo.

VENETO — Avancini A., Basso Silvio, Basso Luigi, Faccio Luigi, Ferrara Adelio, Fietta Gerolamo, Flor Silvio, Florian Eugenio, Matteotti Giacomo, Mazza L., Musatti Elia, Todeschini Mario, Tonello Angelo.

VENEZIA GIULIA — Cociancig Guido, Cosattini Giovanni, Ellero Giuseppe, Piemonte Ernesto, Puecher Edmondo, Zaniboni Tito.

EMILIA — Agnini Gregorio, Baldini Nullo, Bentini Genuzio, Cavallari Mario, Ghidini Gustavo, Mazzoni Nino, Prampolini Camillo, Valmaggi Aurelio.

TOSCANA — Baldesi Gino, Bisogni Sesto, Bosi Luigi, Frontini Luigi, Merloni Giovanni, Modigliani Giuseppe E., Sarteschi Alberto, Smorti Filiberto, Targetti Ferdinando, Ventavoli Lorenzo.

MARCHE — Bennani Luigi, Bocconi Alessandro, Filippini Giuseppe, Nennis Allighieri.

CAMPANIA — Buozzi Bruno, Labriola Arturo, Lollini Vittorio, Lombardi Giovanni, Sandulli Alfredo.

CALABRIA-BASILICATA — Sansone Salvatore, Bartini Gennaro, Di Napoli Attilio, Mileto Carlo, Priolo Antonio.

LAZIO-UMBRIA — Morgari Oddino, Matteotti Giacomo, Merloni Giovanni, Innamorati Ferdinando, Sbaraglini Giuseppe, Zerbini Adolfo, Sensini Paolo, Serrecchia Giuseppe, Giorgini Cassio, Coccia Silla.

ABRUZZI e MOLISE — Lopardi Emidio, Agostinone Emilio, Carresi Filippo, Perotti Nicola, Tamassi Vincenzo.

SARDEGNA — Corsi Angelo, Prampolini Camillo, Ventavoli Lorenzo.

SICILIA — Albergo Domenico, Cigno Domenico, Costa Mariano, Lauricella Giuseppe, Molè Salvatore, Nicotri Gaspare, Turati Filippo.

Hanno declinato la candidatura i deputati uscenti Baglioni, Beghi, Bongianckino, Beltramini, Canevari, Donati, Ercolani, Giacometti, Panebianco, Quaglino, Ramella, Zanardi e Scaglietti.

I candidati massimalisti per il Lazio-Umbria.

Ecco la lista ufficiale dei massimalisti per il Lazio-Umbria:

Cassinelli Bruno, avvocato; Cossta Umberto, avvocato; Cocola Ignazio, avvocato; Della Seta Alceste, avvocato ex deputato; Franceschini Ettore, impiegato privato, ex sindaco di Perugia; Lazzari Costantino, deputato uscente, pubblicista; Monici Giovanni, deputato uscente, organizzatore; Nobili Tito, avvocato deputato uscente, segretario politico del Partito socialista italiano; Sardelli Giuseppe, deputato uscente organizzatore, segretario generale del Sindacato tramvieri italiani; Sbardella Angelo, sarto; Tega Renato, insegnante segretario comunale di Molinella; Viti Romolo, ferroviere licenziato membro del Comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani.

La sezione di Roma dei democratici-costituzionali

Il Consiglio Direttivo del Partito Democratico Costituzionale Italiano, Sezione di Roma, presa in esame la situazione politica locale; delibera: Di non presentare lista propria nell'attuale lotta elettorale ed auspica che, dalla più larga partecipazione dei cittadini a liberi comizi sorga una Rappresentanza Nazionale atta ad assicurare, con la ricostruzione morale, finanziaria ed economica, le maggiori fortune del Paese.

I "ludi cartacei... „

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto il seguente telegramma:

« Tutti i fasci della provincia milanese inneggiano alla disciplina e bollano con telegrammi violenti i secessionisti. Movimento completamente fallito è caduto nel ridicolo. Compattezza e concordia meravigliosi. Domani pubblicheremo tutti i telegrammi. Il fascismo milanese è degno sua tradizione. Alalà. — Avv. Maggi ».

Il Presidente ha risposto in questi termini:

« Avv. Maggi — Federazione provinciale fascista — Milano.

Ero sicuro che bastava un gesto di rapida energia per soffocare il bestiale e ridicolo moto secessionista, riconsacrare la formidabile unità del fascismo milanese e sventare sul nascere la stupida speculazione dei nostri nemici. Vibrare un colpo mancino al partito per qualsiasi ambizione personale delusa è già grave, ma farlo per la mancata medaglietta è per me tale miserabile abbominazione che nemmeno il sangue basterebbe lavarla. C'è dunque qualcuno che ha dimenticato i miei discorsi di Palazzo Venezia e dell'Augusteo? Come si può dopo la definizione delle elezioni e il posto che io assegno a questi ludi cartacei nella storia del Fascismo, come si può decentemente dopo i telegrammi di plauso mandati da me a coloro che hanno rinunciato alla medaglietta, come si può invocare il Duce per contrabbandare la enorme vergogna di una infezione elettorale giunta allo stadio acuto? La lista nazionale non poteva allargarsi all'infinito per comprendervi tutti coloro che avevano covato questa che è la più risibile dal punto di vista fascista di tutte le ambizioni umane. Bisogna ambire seriamente altamente una sola cosa: ambire di lavorare in concordia e in silenzio per l'avvenire del Fascismo e per la grandezza della Patria. — Mussolini ».

I massimalisti di Sicilia

Ci mandano da Siracusa:

I candidati socialisti nazionali per la circoscrizione della Sicilia sono Battelli Donato, pubblicista di Roma; Corradetti Gino Ferroviere di Siracusa; Frazzetto avv. Salvatore di Catania; Lo Vetere avv. Filippo di Palermo; Riccardo Addario di Catania avvocato; Lorenzo Cocuzza di Francofonte deputato uscente e il dott. Giuseppe Destefano Paternò, di Catania.

Le altre liste ufficiali del P. P.

Abbiamo già pubblicato le prime otto liste ufficiali del Partito popolare: pubblichiamo oggi le ultime liste definitivamente approvate dalla Direzione del Partito:

PIEMONTE: On. Bertone Giov. Battista, avvocato, già Ministro delle Finanze — On. Baracco Leopoldo, avvocato ex combattente decorato — On. Bertolino Felice, avvocato, mutilato più volte decorato — On. Brusasca Giovanni, dottore in scienze giuridiche — On. Bubbio Teodoro, avvocato — On. Fino Saverio, avvocato — On. Marconcini Federico, professore, ex combattente decorato — On. Novasio Pietro, avvocato — On. Stella Ottavio, lavoratore mezzadro — Buratti Antonio, industriale — Piccioni Attilio, avvocato, ex combattente — Ricaldone Paolo, professore, ex combattente.

VENETO: Brenci Alessandro, ingegnere, mutilato decorato di medaglia d'oro, medaglia d'argento, due di bronzo — Decasperi on. dott. Alcide, già presidente del gruppo parlamentare popolare, pubblicista — Merlin on. Umberto, già Sottosegretario di Stato alle Terre Liberate, avvocato — Capra conte Luigi, vice presidente del Consiglio provinciale di Vicenza, avvocato — Carbopari on. Luigi, presidente Federazione trentina Leghe contadini, dottore in scienze sociali — Corazzini on. Luigi, deputato uscente, ragioniere — Galla on. Tito, già presidente Deput. prov. Vicenza, avvocato — Guarienti on. conte Ugo, già presidente Deput. prov. Vicenza, agricoltore — Piva on. prof. Edoardo, già R. Provveditore agli studi, avvocato — Ponti dott. Giovanni, professore, ex combattente, già assessore Comune Venezia — Rosa on. prof. Italo, pubblicista — Slongo dott. Ferdinando, avvocato, ex combattente — Uberti on. dott. Giovanni, direttore del *Corriere del Mattino* di Verona — Zava dott. Gerolamo, già vice presidente Cons. prov. Treviso e sindaco di Conegliano, avvocato.

VENEZIA GIULIA: On. Fantoni Luciano, dottore in legge — Biavaschi Giovan Battista, avvocato — Gilardoni Annibale, avvocato — Lucas Valentino, dottore — Pontolin Antonio, professore — Tanascovich Giovanni, avvocato.

EMILIA: On. Micheli Giuseppe, già ministro per l'Agricoltura e per i Lavori Pubblici — On. Milani Fulvio, avvocato già sottosegretario alla Giustizia — On. Braschi Giovanni, avvocato — Castellucci Edmondo, ingegnere — Conti Nino, professore — Coppi Alessandro, avvocato — Corini Felice, ingegnere — Manenti Giovanni, avvocato — Manni Ercole, avvocato — Muratori Giuseppe, avvocato.

SARDEGNA: Delitala Palmerio, avvocato — Mastino Giorgio, avvocato — Segni Antonio, professore universitario.

CAMPANIA: Rodinò Giulio, avvocato già Ministro della Guerra e della Giustizia — Bosco Lucarelli Gio. Batta, avvocato, già sottosegretario di Stato Industria e Commercio — Degeni Francesco, avvocato, libero docente Università Napoli, già sottosegretario alle Terre Liberate — Pisoitelli Clemente, organizzatore — Marco Rocco, avvocato — Lanzara Goffredo, avvocato — Marchese Imperiali Giovanni, agricoltore — Guerritore Marino, avvocato — Baldi Raffaele, professore già sindaco Cava dei Tirreni — De Giovanni Vincenzo, Duca di Santa Severina, consigliere comunale Napoli — Giovene Achille, professore universitario — Delle Chiaie Stefano, medico, professore universitario — Chapron Gaetano, avvocato — Marfori Pio, medico, professore universitario — Sassa Alfredo, ingegnere.

SICILIA: Aldisio Salvatore, ex combattente decorato — La Rosa Luigi, pubblicista — Pecoraro Antonino, agricoltore — Termini Francesco, dottore in legge — Agnello Giuseppe, professore scuole medie — Caronia Giuseppe, direttore Clinica pediatrica Università Roma — Guarino comm. Pietro, avvocato — La Lumia Sililli, avvocato — Millemaci Saro, dottore in Agraria — Molinari Carmelo, avvocato — Palumbo Beniamino, avvocato — Rampolla Pietro, pubblicista — Reina Salvatore, avvocato, ex combattente decorato — Ruffo principe Ruffo, dottore in scienze — Serra Agostino, industriale —

LISTONE

LISTA BIS

PEZZI FUORI PROGRAMMA

Bonomi — Anche dei « bis »? Questi poi non ve li ha chiesti nessuno...

Mussolini — Nessuno? Voi dimenticate che i candidati alla maggioranza erano più di seimila!

La salute del Re

VILLA ADA NEL SUO CERCHIO DI SEMPREVERDI

Le notizie sulla indisposizione di S. M. sono sempre buone.

Il Re ha voluto e potuto ieri accudire a qualche affare di Stato, pur essendo costretto dalle affettuose premure della Regina e del dott. Quirico, a non abusare delle sue forze.

Alle 11 dalla Presidenza del Consiglio partiva alla volta di Villa Savoia, recato da un fiduciario, un grosso pacco di documenti che veniva rimesso subito a S. M.

Alle 17, in vettura di corte dal Quirinale si recavano a Villa Savoja il sen. Mattioli Pasqualini, Ministro della Real Casa ed il generale Cittadini, primo aiutante di campo di S. M., recando la grande busta di pelle che per solito contiene i decreti da sottoporre alla firma del Sovrano.

I due alti personaggi si trattennero presso S. M. circa un'ora. Alle 18 facevano ritorno al Quirinale, portando indietro le carte. Dal loro aspetto si comprendeva, senza bisogno di conferma orale, che le condizioni del Sovrano continuavano a mantenersi tali da non destare preoccupazioni.

La cura del male procede calma e nell'assoluta serenità di un ambiente nel quale la Regina reca le sue speciali doti di altissima infermiera.

Del resto un po' di allarme sull'indisposizione di S. M. non si ebbe che nella mattinata di sabato, allorchè sembrò che la temperatura potesse elevarsi troppo: ma — come noi rassicurammo subito — nelle ore pomeridiane già qualunque pericolo di peggioramento era scomparso. Fu in quel momento della mattinata che qualcuno, sembra, pensò a chiamare il prof. Murri, che gode come è noto l'alta fiducia del Re e della Regina e che fu consultato al capezzale delle Principesse allorquando furono colte dal tifo. Quasi subito si rinunciò ad una chiamata di urgenza, senza per questo escludere che i consigli dell'illustre clinico possano essere sempre preziosi in qualunque momento per la salute di S. M. In ogni modo il prof. Murri non era nemmeno, sabato a Bologna, ma a Torino. Ora, ci si telegrafa da Bologna che non solo il prof. Murri non è stato chiamato a Roma, ma domani si recherà a Ferrara per un consulto.

Tutto questo diciamo solo per soddisfare l'enorme interesse che le notizie sullo stato del Re hanno destato in tutta Italia, ansioso interesse che è una novella prova di quanto il Sovrano soldato e popolare, sia amato.

A completare la breve cronaca aggiungeremo che S. M. fu ieri visitato tre volte dal dott. Quirico, il quale ha seguitato anche oggi a vigilare — come è necessario in qualunque caso del genere — il decorso e le risoluzioni dell'indisposizione.

Per dare una esatta sensazione della fiducia che a Corte si ha sullo stato di salute di S. M., citeremo un episodio gentile della vita di Villa Savoja, quella vita che permette ai Sovrani di ricambiare con squisite premure e fini pensieri, la affettuosa devozione dei loro dipendenti.

La Regina Elena, nonostante l'indisposizione di S. M., ha voluto che il personale — come di consueto — si prepari a festeggiare il giovedì di Carnevale con una festa, alla quale i Sovrani recano il contributo di ogni cosa possa occorrere. E la Regina ha voluto che per le mense il personale si servisse persino delle argenterie e delle cristallerie di Corte.

Infine notiamo che iersera, allo spettacolo del « Costanzi » assisteva la principessa Mafalda, ciò che conferma quanto scriviamo.

Giubaland e Dodecaneso

I colloqui avvenuti in questi giorni a Londra fra il nostro ambasciatore marchese Della Torretta ed il primo ministro britannico Mac Donald hanno dissipato alquanto la sorpresa che in Italia aveva suscitato la discussione sul Giubaland alla Camera dei Comuni. In sostanza, Mac Donald ha dichiarato al rappresentante dell'Italia che il problema della cessione del Giuba all'Italia non era stato ancora studiato dal Governo laburista e che quindi non poteva formulare nessuna decisione in proposito. Nessun mutamento sfavorevole alla soluzione desiderata dall'Italia deve quindi esser considerato come avvenuto. La decisione della questione resta affidata personalmente a Mac Donald. E noi abbiamo piena fiducia sul suo giudizio.

Certo, la sorpresa dell'opinione pubblica italiana non era del tutto ingiustificata. La dichiarazione del sottosegretario Ponsonby alla Camera dei Comuni, che « qualunque regolazione del problema del Giubaland avrebbe compreso naturalmente un accordo equo rispetto alla questione connessa dalla sorte definitiva del Dodecaneso » non poteva non sembrare agra *di forte agrume* agli italiani. Quest'abbinamento del problema del Giuba con quello del Dodecaneso, non avrebbe potuto essere accettato dall'Italia. Benchè lord Curzon, quando dirigeva il *Foreign Office*, si sia provato più volte ad introdurre nei negoziati sul Giubaland la questione del Dodecaneso come elemento di scambio nella contrattazione, pur tuttavia cotesto punto di vista non poteva venire mai accolto dalla nostra opinione pubblica. Il problema del Dodecaneso riguarda unicamente l'Italia e la Grecia; quindi, il filellenismo di molti circoli britannici non è, per noi, una ragione sufficiente per spostare ai nostri danni i termini di due questioni separate, inconfondibili e distinte: quella della cessione del Giuba all'Italia, la quale riguarda unicamente Londra e Roma; e quella delle isole dell'Egeo, che riguarda esclusivamente la Grecia e l'Italia.

Il popolo italiano non può dimenticare che il patto di Londra, fra le condizioni che gli alleati facevano all'Italia per la sua entrata in guerra, ci garantiva la cessione del Giubaland e del porto di Kisimaio, quest'ultimo indispensabile come unico sbocco marittimo accessibile ai piroscafi, di tutta la costa somala. Sono passati cinque anni dal giorno della vittoria e l'Inghilterra non ha ancora assolto il suo impegno d'onore; mentre l'Italia, con la sua totale partecipazione al conflitto, ha scrupolosamente osservato ed effettuato l'obbligo suo.

Perciò è sempre sembrata strana, alla nostra opinione pubblica, la politica passata di Lord Curzon, che, invece di affrettare la soluzione dell'impegno contrattuale, tirò fuori la tesi sorprendente dell'abbinamento del Giuba col Dodecaneso. Ora, il fatto che il sottosegretario Ponsonby riprendesse, l'altro giorno, alla Camera dei Comuni, cotesto *leit-motiv*, e ne peggiorasse ancora le condizioni, suscitò in Italia quel senso di stupore, di delusione e di amarezza di cui il Primo Ministro britannico deve aver risentito l'eco anche nel colloquio col marchese della Torretta.

Le dichiarazioni del Presidente Mac Donald hanno corretti, fortunatamente, quelle assai infelici del signor Ponsonby. Si è compreso che questi non esprimeva affatto l'opinione del nuovo Governo inglese. Noi, che stimiamo indispensabile per l'avvenire dell'Europa una stretta e cordiale ed intima collaborazione italo-britannica, ci auguriamo che il Governo di Mac Donald sappia sollecitamente dissipare quel senso di disagio che ha prodotto fra noi, a proposito della completa esecuzione degli accordi di Londra, la politica tergiversatrice di Lord Curzon. Il nuovo Governo inglese comprenderà come la soluzione soddisfacente e doverosa del problema del Giubaland rappresenterà per entrambi i paesi, tradizionalmente amici ed ora più che amici, il modo migliore di rendere veramente intima e feconda la loro reciproca collaborazione nel mondo.

L'on. Carnazza a Noto

NOTO, 24. — Stamane, alle ore 10 è arrivato, fra grandi dimostrazioni, l'on. Carnazza, accompagnato dalla maggior parte dei candidati della lista nazionale, dall'on. Corbino e dalle autorità catanesi.

Alle 12.30 gli venne offerto un banchetto di 500 coperti, durante il quale l'on. Carnazza ha pronunciato un discorso politico.

L'on. Carnazza ha parlato per un'ora giusta e alla sua uscita dal Teatro è stato acclamato da tutta la cittadinanza.

L'on. Ministro, insieme con l'on. Corbino e con le autorità ha fatto poi un giro per le varie istituzioni cittadine sempre fra ali di popolo plaudente. L'on. Carnazza ha restituito anche la visita al vescovo mons. Vizzani che stamane, nella sede del Municipio, gli aveva fatto una lunga, cordialissima visita. Le medaglie d'oro di Siracusa avevano invitato a fare omaggio al ministro Carnazza la medaglia d'oro Solanino.

Alle ore 19 i ministri on. Carnazza e on. Corbino, tra grandi dimostrazioni, sono ripartiti per Catania.

L'assistenza scolastica educativa

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sull'importanza e l'attualità di questo articolo riguardante uno dei maggiori problemi della scuola; il suo carattere di attualità è accresciuto dalla recente costituzione del « Consiglio generale dell'unione italiana di assistenza all'infanzia » che nella sua ultima riunione ha nominato suo presidente il senatore D'Amelio, primo presidente della Cassazione, e vice presidente il procuratore generale della Cassazione on. Giovanni Appiani.

Nessuno oramai oserebbe mettere in dubbio che sia imprescindibile dovere non solo dello Stato, ma anche delle Amministrazioni pubbliche che presiedono al governo di collettività più o meno numerose e curare nel modo più opportuno e più completo possibile l'assistenza degli alunni bisognosi che frequentano le scuole elementari.

A prescindere da altre ragioni per dimostrare ciò, basti dire che l'obbligo fatto alle famiglie di mandare i figli a scuola non può andare disgiunto dal dovere dello Stato e del Comune o di altri Enti di provvedere all'assistenza di quei fanciulli che difettino dei mezzi per l'acquisto dei libri e dei quaderni, dei vestiti e delle scarpe, della refezione e così via.

Nè può — come opinano alcuni — l'adempimento di tale dovere essere lasciato alla iniziativa privata, ossia alla sola pietà verso i diseredati dalla sorte, perchè simile sentimento, abbandonato necessariamente in tal caso alle libere tendenze soggettive variabili da individuo a individuo, con frutti sempre incerti e fluttuanti, non basterebbe da solo alla soluzione d'un problema sociale come quello di cui trattasi.

D'altra parte, si consideri che non è soltanto nell'interesse dei beneficati che si deve esercitare l'assistenza scolastica, ma anche e sopra tutto nell'interesse della società di cui fanno parte. Essi saranno i cittadini del dimani, i quali dobbiamo desiderare di onesto e saldo carattere, dotati d'istruzione sufficiente e di specifiche abilità, che li rendano atti ad adempiere degnamente ai loro doveri patriottici e umanitari.

* * *

Eppure in Italia l'assistenza scolastica — salvo che nelle grandi città e in pochi altri Comuni minori — è in uno stato di deplorevole abbandono.

E' vero che, per legge, è stato istituito il patronato scolastico, che dovrebbe funzionare in tutti i Comuni del regno; ma viceversa esso non funziona per mancanza di mezzi, o mena vita stentata, assolutamente insufficiente ai bisogni. Lo Stato, nel decretarne l'istituzione, non ha potuto o voluto convenientemente finanziarlo, fidando oltre misura sull'iniziativa e generosità privata; ma le previsioni non si sono avverate, e la benefica legge — nonostante gli sforzi compiuti dalle autorità scolastiche locali — è rimasta ovunque pressochè lettera morta.

Nelle grandi città, dove è più largo il campo dell'iniziativa privata, l'assistenza scolastica s'esercitò in modo più o meno intenso e soddisfacente; ma in nessuna forse ha raggiunto ancora il suo massimo e completo sviluppo, come sarebbe desiderabile.

In che condizioni si trova, p. e., qui nella Capitale l'assistenza scolastica?

A vero dire essa vi s'esercita in modo piuttosto largo, sia mercè l'azione del Patronato scolastico, sia con l'ausilio di numerose private istituzioni sussidiarie alla scuola e sia sopra tutto per le ingenti somme che spende il Comune, o direttamente o indirettamente.

Infatti, mentre a cura del Patronato si provvede alla refezione per gli alunni poveri, alla distribuzione ad essi di scarpe, di libri e d'oggetti di cancelleria e alla concessione di sussidi a non poche delle dette private istituzioni, esistono in Roma molti educatori, che accolgono alunni in ore del giorno non comprese nell'orario scolastico, un buon numero di ricreatori, che ne accolgono per parte delle ore dei giorni festivi; nonchè altre istituzioni ausiliarie, e cioè dopo-scuola, asili di ricovero, biblioteche popolari, colonie estive e così via.

Tali istituzioni, dovute all'iniziativa privata, anche se sussidiate dal Comune o dal Patronato, vivono di vita propria e autonoma, e contribuiscono non poco all'educazione dei fanciulli. In esse, pur lasciandosi ampia libertà alla spontaneità naturale e ai giuochi degli alunni, si circoscrivono l'una e gli altri in un ambito morale, ove mancano i cattivi esempi delle strade o di altri ambienti moralmente malsani; e, d'altra parte, gli alunni stessi, opportunamente sorvegliati, mentre sviluppano i sentimenti sociali nella più lunga convivenza coi loro coetanei, vanno sempre più rassodando le buone abitudini, che li avviano alla formazione del carattere morale.

Il Comune poi per suo conto, non solo contribuisce largamente ai mezzi economici di cui dispone il Patronato, e non solo sussidia gli educatori, i ricreatori e le altre istituzioni già accennate, ma ha istituito a proprie spese oltre centocinquanta sezioni di dopo-scuola.

Eppure, nonostante il fiorire delle istituzioni su dette, in Roma non s'è riusciti a provvedere in modo completo alla assistenza di tutti gli alunni poveri; e tanto meno si è riusciti a fare ciò in altre città d'Italia.

Si potrebbero forse, aumentando il numero delle istituzioni ora esistenti, raccogliere tutti gli alunni, di cui non può aver cura la famiglia durante le ore estranee alla scuola. Ma è da mettere in rilievo come non possa bastare alcun numero d'istituzioni della natura di quelle ora esistenti per l'assistenza di quei fanciulli i quali, dopo d'aver frequentato le scuole e gl'istituti extra-scolastici, non trovino poi durante il resto della giornata l'ambiente adatto per una qualsiasi educazione.

Questi fanciulli si dovrebbero accogliere senz'altro in ispeciali convitti, i quali dovrebbero addirittura costituire per essi la famiglia.

Ne fanno ora parzialmente l'ufficio i brefotrofi, le case di ricovero ecc.; ma essi sono in numero così sparuto, che non è proprio il caso di tenerne conto. Le istituzioni da noi vagheggiate dovrebbero sorgere gradatamente da per tutto, in modo da sodisfare a tutti i bisogni.

Alcuni potrebbero opporre alla nostra proposta l'obiezione che, pei fanciulli da ricoverarsi, si verrebbe, non solo a violare il diritto dei genitori di educare i propri figli, ma si sopprimerebbe addirittura l'istituto della famiglia le cui funzioni specifiche nella società odierna sono e dovranno rimanere quelle della generazione, dell'allevamento e della prima educazione della prole, congiunta con la funzione della trasmissione patrimoniale dei beni necessari alla vita della famiglia.

Noi rispondiamo che siamo d'accordo nella detta obiezione, quando si tratti di casi normali o quasi. Ma se la famiglia manchi, perchè i genitori siano morti o carcerati o versanti in estrema miseria o impossibilitati per altre ragioni ad adempiere al loro ufficio educativo, allora che se è dei poveri figliuoli abbandonati a se stessi, o peggio esposti, anche nella famiglia medesima, alle fatali suggestioni della corruzione e del vizio? Perchè — pur troppo! — nei più bassi strati sociali vi sono ancora famiglie di degradante miseria economica e morale, che abitano in tuguri tetri, angusti e luridi, che soffrono la fame, la quale fa sì che i genitori non possono essere modelli di virtù.

I fanciulli appartenenti a tali famiglie non assistono certo a discorsi e ad atti imitabili dei loro genitori, a cui la miseria e i dolori della vita hanno tolto i sentimenti della pudicizia e dell'onore.

Essi si trovano in condizioni forse peggiori di coloro che son privi dei genitori, perchè anche ad essi vengono a mancare i puri affetti domestici e le cure familiari, e su di loro, come negli altri, tendono ad imprimersi le stimmate della degenerazione prodotta dalla miseria e dal vizio.

Sono i fanciulli privi di famiglia, o che in famiglia succhiano il veleno del vizio, i quali dovrebbero essere accolti negli istituti da noi vagheggiati, da ordinarsi come grandi famiglie, perchè di queste conservassero in certo modo la fisonomia.

L'idea può parere utopistica; ma non è tale che pei mezzi economici ancora mancanti. Una consimile proposta, preparata alcuni anni or sono nell'ufficio municipale di pubblica istruzione di Roma, fu poi recata al pubblico e ne fu tentata l'attuazione dal benemerito ex assessore avv. Francesco Di Benedetto; ma i risultati delle offerte della pubblica beneficenza fallirono allo scopo.

Ora che sono state prese nuove iniziative per la tutela dell'infanzia abbandonata, la proposta nostra potrebb'essere presa in esame, come merita certamente.

Confidiamo, ad ogni modo, che il Governo dell'Italia Vittoriosa vorrà, senza molto indugio, rivolgere la sua attenzione anche all'importante problema educativo di cui trattasi, ch'è certo uno dei problemi sociali fondamentali per la rigenerazione di tutto il nostro popolo.

ALBERTO STRATICO'

Il congresso sindacale fascista a Napoli

NAPOLI, 25. — Ieri al Teatro Bellini ha avuto luogo la solenne inaugurazione del Congresso Sindacale Fascista al quale hanno partecipato numerose corporazioni con i labari e le rappresentanze dei sindacati fascisti col gagliardetti.

Nel teatro che era gremito in ogni ordine di posti si notavano le autorità civili e militari e le più spiccate notabilità cittadine.

Alle ore 11, fra le ovazioni calorose dei presenti ha fatto il suo ingresso sul palcoscenico il comm. Edmondo Rossoni, segretario generale della Confederazione delle corporazioni sindacali fasciste, assieme al vice segretario della confederazione comm. Liberato Pezzoli.

Dopo brevi parole del cap. Bifani e del gen. della M. N. Teruzzi, Edmondo Rossoni ha iniziato il suo discorso rilevando come 2 milioni di lavoratori si inquadrano oggi nelle corporazioni fasciste, i cui scopi — ha detto — non sono soltanto sindacali nel senso comune della parola di contrattazione cioè delle condizioni di lavoro, ma sono spirituali e nazionali, perchè i valori spirituali e nazionali sono i primi che richiedano difesa; onde la concezione sindacale fascista è concezione integrale e non esclusivista, che armonizza tutti gli elementi indispensabili alla produzione della ricchezza.

L'oratore ha quindi ricordato che il sindacalismo fascista ha lanciato contro il socialismo internazionale il motto formidabile: « La Patria non si nega, ma si conquista » e che l'Italia non ha bisogno di farsi proteggere da sorelle e da fratelli, perchè l'Italia — ha soggiunto fra scroscianti applausi — basta a se stessa.

L'oratore ha letto un messaggio del capo del governo accolto da vibranti manifestazioni.

Nel pomeriggio nella Galleria Principe di Napoli il Congresso ha proceduto alla nomina delle cariche. Sono risultati eletti: Rossoni presidente onorario, Bifani presidente effettivo; vice presidenti: Giuliani della corporazione industriale, Joima per le corporazioni aziende statali ed il prof. Decrecchio per la corporazione sanitaria.

A revisori dei conti sono stati nominati il prof. Sala, il sig. Gerace e il rag. Jacobelli.

Il conte Volpi in Italia

TRIPOLI, 25. — Stasera il governatore on. sen. conte Volpi, a bordo del « Città di Tripoli », è partito per l'Italia.

L'omaggio del Governo a Carlo Del Croix

FIRENZE, 24. — Ieri il Prefetto di Firenze, accompagnato dal suo Capo di Gabinetto, si è recato all'abitazione di Carlo Del Croix a portare al grande mutilato di guerra il saluto e l'omaggio del Governo nazionale e per ricevere l'accettazione della candidatura offertagli nella circoscrizione toscana.

Carlo Del Croix ha ringraziato con parole commosse il Prefetto della provincia, pregandolo di porgere all'illustre Capo del Governo il suo saluto riconoscente e devoto.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza on. Acerbo aveva in precedenza inviato a Carlo Del Croix il seguente messaggio:

« La tua inclusione nella lista nazionale voluta sin dalla prima ora dal Duce significa al di sopra anche delle contingenze elettorali omaggio doveroso a te assertore costante ed espressione della virtù eroica e del sacrificio che si inonda di luce immortale nella esaltazione della santa causa della Patria al Parlamento nazionale, la testimonianza di una fede che non tramonta. Ti rinnovo fraterni saluti. F.to: *Acerbo* ».

Carlo Del Croix ha risposto col seguente dispaccio: « Eccellenza Acerbo, Roma — Fiero spontanea altissima designazione prendo mio posto di dovere con fede sincera con devozione sicura. Grato tue nobili fervide parole ricambio il saluto fraterno. F.to: *Del Croix* ».

La riapertura delle miniere dell'Arsa

POLA, 23. — Si sono riuniti alla prefettura di Pola, convocati dal Prefetto, il commendator Segrè, presidente del Consiglio di amministrazione delle Miniere dell'Arsa i rappresentanti dei sindacati fascisti della provincia dell'Istria e i rappresentanti del Comune di Albona, i quali, presa conoscenza dei provvedimenti approvati dal Consiglio dei ministri a favore delle miniere dell'Arsa, dopo lunga discussione sono giunti alla definizione di ogni questione e divergenza. Conseguentemente è stata stabilita la riapertura delle miniere dell'Arsa e la ripresa del lavoro che dovrà avvenire senz'altro il primo marzo corrente.

I convenuti hanno pregato il Prefetto di rendersi interprete presso il Presidente del Consiglio on. Mussolini della unanime viva riconoscenza della regione per la prova di interessamento che il governo nazionale ha dato anche in questa occasione.

casa del Biselli e rimase sorpresa all'annunzio del matrimonio di questi con la Bini, non sembrandogli temperamenti adatti ad unirsi. Seppe poi inseguito che fra gli sposi non regnava grande armonia. La sera del 14 vide il capitano col dott. Mocali che arguì che qualcuno stesso male in famiglia. Ebbe la notizia della morte del Bini da una nipote di lui, Virginia.

Viene poscia udito il capitano *Luigi Battisti*, il quale conosceva il Biselli dall'agosto del 18 cioè da quando il reggimento rientrò in sede dopo la guerra. Il teste dichiara che stimava assai il Biselli. Nei primi del 1920 seppe del suo fidanzamento.

Dopo qualche contestazione di scarsa importanza il teste è licenziato e l'udienza è tolta.

Il 59 Fanteria all'on. Mussolini

RIETI, 22. — In occasione dell'arrivo a Rieti del 59. Reggimento Fanteria gli Ufficiali dell'Esercito in servizio attivo ed in congedo e gli ufficiali della milizia, hanno inviato al duce il seguente telegramma:

« Ufficiali servizio attivo milizia e congedo riuniti Rieti fraterno banchetto per festeggiare arrivo 59. Fanteria inviano E. V. fervido reverente saluto beneaugurande sempre migliori auspici vostro governo prosperità Patria. — Col. Grigi ».

Una cerimonia commemorativa a Milano

MILANO, 25. — Nella mattinata di ieri, in via Senato, sulla casa sede del gruppo Antonio Sciesa è stata scoperta una lapide commemorativa dei fascisti: Tonoli, Crispi e Melloni caduti nell'agosto 1922.

Sono intervenute tutte le rappresentanze fasciste con musiche e gagliardetti, il commendator Arnaldo Mussolini, l'assessore avv. Dino Alfieri, il console Carini ed i componenti il Direttorio del Fascio ed altre personalità nonchè i parenti dei caduti.

La lettura delle adesioni del Duce Mussolini, dell'on. Finzi e di altre personalità è stata acclamatissima.

Il presidente della « Sciesa », Mataloni, ha commemorato con nobili parole il sacrificio dei caduti per l'ideale patrio.

Gli antichi pozzi romani
ripristinati in Cirenaica

BENGASI, 25. — L'on. Federzoni recatosi a Merg ha visitato i lavori pel ripristino, con un impianto idrico moderno, degli antichi pozzi romani.

Una solenne cerimonia di commemorazione dei caduti alla Punta della Giukana si è evolta sabato. Poi l'on. Federzoni si è recato al vicino cimitero dove ha deposto una corona di fiori sulla tomba della medaglia d'oro tenente Bardazzi.

Il ritorno di diplomatici dall'America

GENOVA, 24. — Col piroscafo « Principessa Mafalda » proveniente dall'America del sud sono giunti a Genova l'ex ambasciatore d'Italia al Brasile comm. Cobianchi e l'ex Ministro d'Italia a Buenos Ayres conte Colli di Felizzano. Sono stati salutati a bordo da numerose autorità e personalità.

Con lo stesso piroscafo è giunto pure il colonnello Martin Botagarao, nuovo Ministro della Repubblica Argentina in Austria, che proseguirà per Vienna.

I pericoli del "primo vagone"

BOLZANO, 25. — L'altra sera mentre il diretto del Brennero stava avviandosi verso Innsbruck nel Tirolo, i passeggeri del primo vagone situato dietro alla macchina vennero costretti a una fuga precipitosa negli altri vagoni per un singolarissimo incidente.

In seguito all'improvvisa rottura dei tubi caloriferi per la conduttura del vapore acqueo, un violentissimo getto di vapore venne lanciato contro i passeggeri con tanta violenza che la signorina Maria Pfister di Uderno che stava appoggiata al finestrino venne lanciata fuori del treno. Raccolta da alcuni contadini del luogo la disgraziata venne portata all'ospedale ove le venne constatata la rottura d'una gamba e d'una spalla.

Abbondanti nevicate nelle Marche

ANCONA, 24. — Da questa mattina nevica in tutte le Marche ed in alcuni paesi la neve ha raggiunto una rilevante altezza. Il mare è in tempesta ed i piroscafi hanno sospeso le partenze.

Il processo dei milioni a Catania
alla vigilia della sentenza

CATANIA, 25. — Il processo contro gli autori e complici del furto dei nove milioni in danno della locale sede del *Banco di Sicilia*, già iniziatosi il 10 dicembre 1923 e nel quale hanno parlato circa trenta avvocati, oramai volge alla fine, e probabilmente avrà termine domani. Però la sentenza si avrà a tarda ora in quanto i giurati dovranno rispondere ad oltre 200 quesiti.

Sabato fra l'attenzione generale del numeroso pubblico presente ha parlato il comm. avv. Rocco Salomone, del foro di Roma in difesa dell'imputato Neri Iandreando in legge e residente a Trieste, uno dei principali imputati del processo.

Un agguato contro un fascista nel Reggiano

REGGIO EMILIA, 25. — La scorsa notte mentre il fascista Fontanesi Mario, dimorante in Villa S. Maurizio, membro del direttorio di quella sezione, si accingeva a rincasare, giunto in località denominata «Viottolo Monzani» veniva improvvisamente fatto segno a vari colpi di rivoltella sparatigli da individui evidentemente appostati ad un lato della strada. I colpi fortunatamente andarono a vuoto.

Valori per sette milioni trafugati
dalla Cassa provinciale delle Poste a Genova

GENOVA, 25. — Ieri mattina un agente dei telefoni iniziando, come di consueto, il suo solito giro di ispezione, e passando dinanzi all'ufficio delle Poste, notava con stupore che la porta che immette all'ufficio della Cassa provinciale, contrariamente ad ogni abitudine, era socchiusa.

Dapprima pensò che qualche impiegato si fosse recato per tempo a lavorare, ma poi ebbe un sospetto che qualche cosa di grave fosse avvenuto ed entrò risolutamente nel locale.

Come fu scoperto il furto

Bastò una sola occhiata per convincerlo che qualcuno aveva lavorato là dentro, ma non precisamente un impiegato, o per lo meno non per ragioni di ufficio. Infatti la porta attraverso la quale si entra nella stanza in cui si trova la cassa forte era spalancata e subito oltre la soglia un grosso palanchino era abbandonato al suolo.

L'agente si precipitò entro la stanza e vide la cassa forte spalancata e vuota.

Gli uffici della Cassa Provinciale si trovano al secondo piano del Palazzo delle Poste e sono composti di una stanza piuttosto ampia nella quale lavorano quattro o cinque impiegati ed in cui si trova una branda che serve per il guardiano notturno incaricato della sorveglianza dei locali. Comunicante con questa stanza ve n'è un'altra, riservata alla Tesoreria, nella quale si trova la cassa forte, che è di fabbricazione moderna e che sporge per quattro dita dallo spessore del muro in cui è confitta.

La cassa forte si trova proprio di fronte alla porta d'ingresso, ogglata contro le pareti si trovano tre o quattro robusti armadi destinati alla custodia dei francobolli e delle altre carte-valori. La stanza riceve luce da una finestra, per la quale si può giungere ad un terrazzo situato sopra l'Università popolare.

Sette milioni scomparsi

La cassa forte serve per la momentanea raccolta dei versamenti che provengono dai varii uffici provinciali.

In generale le somme che giungono all'ufficio, che sono quasi sempre fortissime, vengono versate alla sera alla Tesoreria dello Stato; ma verso la fine di ogni mese gran parte della moneta viene trattenuta per preparare gli stipendi da aversare agli impiegati. Questi danari vengono divisi in tante buste, catalogate per uffici.

Venerdì scorso si era fatta appunto questa operazione; erano stati preparati, cioè, gli stipendi nelle varie buste, le quali si calcola dovessero contenere complessivamente circa 400.000 lire; ma nella cassa forte si trovavano anche altri valori per una cifra molto ingente e precisamente Buoni del Tesoro per una somma che si aggira intorno a 330 mila lire e marche da bollo per circa sei milioni.

Queste cifre non sono certissime perchè, per l'accertamento del danno occorre che sia completata la verifica a cui si sta procedendo in questo momento; ma il colpo deve essere comunque fruttato ai ladri qualche cosa come sette milioni, di cui, appunto quattrocentomila lire in contanti.

L'autore del colossale colpo ladresco

La chiave della cassa-forte è affidata al cassiere Moracchioli il quale custodisce anche la chiave della porta di entrata. Ma quest'ultima chiave non era, la sera di sabato, nelle mani del Moracchioli. Alla vigilanza notturna del locale è adibito il guardiano Paolo Giampietri, commesso di ruolo, che godeva l'illimitata fiducia dei superiori e che dormiva nella branda situata in quella stanza che abbiamo detto ora essere immediatamente precedente a quella in cui si trova la cassa-forte.

Il Giampietri aveva, appunto, sabato sera la chiave di questa stanza. Ed ecco perchè: la Direzione delle Poste aveva deciso di far compiere alcuni lavori di restauro nella stanza della cassa-forte, ma per non disturbare il lavoro del personale e non intralciarne i servizi, aveva deciso che detti restauri dovessero farsi nella mattinata e nel pomeriggio della domenica. Per ciò si era affidata la chiave della stanza al Giampietri, di cui nessuno diffidava e che era stato incaricato anche di vigilare sugli operai che sarebbero venuti a lavorare.

Che cosa sia avvenuto dopo la sera di sabato è difficile dire per il momento. Fatto sta che la cassa-forte è stata aperta e vi sono fin da ora molte circostanze che indicano proprio il Giampietri come il ladro, e fatti, è scomparso. Non solo, ma tutto dimostra che i ladri conoscevano alla perfezione i locali in cui dovevano compiere la loro operazione. Nè è fuori luogo pensare che, non a caso, per fare il colpo si è atteso il momento in cui la cassa-forte conteneva tutto quel danaro in contanti: chi ha aperta la cassa-forte doveva sapere che l'occasione era propizia.

...Sarebbe il guardiano della cassa-forte?

Si domanda ora da quale parte siano fuggiti i malviventi. Una ipotesi è che essi si siano dileguati per quella finestra che dà sul terrazzo al di sopra dell'Università popolare; ma non è impossibile che essi abbiano fatta una via più comoda e più sicura, e cioè che siano passati nell'Ufficio di ragioneria, posto accanto, e che se ne siano andati per la scala di servizio. Sembra anzi, dalle prime indagini, che questa ipotesi sia la più probabilmente vera.

Un particolare degno di molto rilievo è poi questo, che non si ha nessuna traccia di scassinamento operato dall'esterno. Il ladro, era dentro o, se non era riuscito a farsi chiudere negli Uffici, sfuggendo alla sorveglianza del personale, doveva esserci per ragioni di ufficio.

Anche questa considerazione porta a ripensare al Giampietri; senza pensare che sarebbe stranissimo che questi non avesse sentito nulla, stando a dormire nella stanza vicina a quella in cui è avvenuto il furto, mentre per aprire la cassa-forte un certo rumore si è dovuto fare, anche se i ladri hanno usata la massima prudenza nella loro operazione.

Le Autorità sul luogo

Subito dopo la scoperta del gravissimo furto, è stato denunciato il fatto alle autorità. Sono accorsi sul posto il Direttore delle Poste, il giudice istruttore-capo, il Procuratore del Re e il Questore.

Ora si stanno compiendo, come abbiamo detto, le operazioni di verifica per accertare a quanto ammonti il bottino, e, per conto loro, le autorità inquirenti hanno iniziato attive indagini per rintracciare il Giampietri e gli altri che possono aver preso arte alla losca operazione.

Quattro morti e tre feriti
per lo scoppio di un tubo di gelatina

VENEZIA, 25. — Una raccapricciante disgrazia, dovuta all'incoscienza d'un ragazzino, si è abbattuta ieri sulla famiglia di Francesco Chinellato, di anni 62, abitante in un casolare in località Dilanda alla Raso il nuovo porto dei Bottenighi.

Verso le 9 nella stalla del Chinellato si trovavano i figli di questo, Antonio di anni 19, Primo di 16, Matilde di 15, Augusto di 13, Emilia di 9, Guerrino di 5 e Giovanni di 3 ed altri parenti e amici: in tutto una diecina di persone ivi convenute a riscaldarsi.

Ad un certo momento l'Augusto Chinellato si diede con una tenaglia a tentar di levare del piombo dal fondo d'un tubo di metallo dipinto in tricolore, lungo 15 centimetri ed apparentemente vuoto. Ad un tratto il tubo di metallo, ch'era l'innesco d'un grosso proiettile di guerra, scoppiò tra le mani del ragazzo.

Successe, con quello scoppio, una strage orrenda. Il ragazzo ebbe lacerato letteralmente il tronco sì che a terra, di lui, eccettuato viso e piedi, non rimase che un informe ammasso di intestini ed organi. Il bimbo Giovanni ebbe una mano stroncata e un grande foro al lato destro del ventre con fuoruscita dei visceri; un altro bimbo, Gaspare Ravicchio, ebbe il ventre squarciato e orribili ferite in tutto il corpo. Questi due bimbi, come l'Augusto Chinellato, morirono sul colpo.

Un altro dei figli Chinellato, Guerrino, fu visto dai primi accorsi dopo l'orrendo scoppio, uscir da solo, carponi, dalla stalla comprimendosi i visceri che gli uscivano da uno squarcio al fianco. Era senza un occhio, il mento era sfracellato. Anche questo bambino poco dopo moriva.

La gente accorsa si affrettò a prestar soccorso agli altri feriti, tutti sanguinanti al viso, al torace, alle mani. Uno della famiglia Chinellato, come un pazzo corse per due chilometri sino all'ambulatorio municipale di Marghera dove furono trasportati i feriti che sono i fratelli Primo ed Antonio Chinellato e il contadino Benvegnù, guaribili in due mesi.

Il tubo esplosivo era stato raccattato la sera prima in una palude vicino al nuovo porto, dallo stesso Augusto Chinellato che ne provocò, con sì terribili conseguenze, lo scoppio.

Il testimoniale a discarico
al processo Biselli a Bologna

BOLOGNA, 25. — Continua all'Assise, tra il più vivo interesse del pubblico, il processo Biselli.

Primo teste escusso stamane è il capitano *Giannetti Ruggero*, che ebbe occasione di vivere in grande intimità con la famiglia Biselli, a Viareggio, ove il reggimento si era recato per i tiri. Il teste nega che il Biselli facesse una vita di gran lusso. La sera del 12 agosto il Biselli gli disse se voleva andare a pranzare con lui e la sua signora al ristorante. E infatti la sera il teste si recò a pranzare con i coniugi Biselli.

Avv. Paolo: Ma insomma fu il Biselli che l'invitò?

Teste: No. Il Biselli fece la proposta ed io accettai.

Avv. Paoli: E' vero che a Viareggio il Biselli spendeva molti denari per la moglie?

Teste: Sì è vero. Fu notato anzi che la signora aveva molte paia di scarpe mentre il Biselli ne aveva due soltanto ed anche in non buone condizioni.

A domanda del Presidente, il teste dice che non vi furono irregolarità nella gestione del Biselli e che tutto si ridusse ad una omessa trascrizione di una somma non importante nel libro cassa.

Sulla vita di giuocatore del Biselli, il teste dice di aver saputo che egli una volta ebbe una forte perdita, ma dichiara di sapere che il Biselli giuocava anche per conto del colonnello Gennarelli. Il teste dichiara anche che il capitano Biselli era molto amato dai soldati.

La sera del 17 il Biselli si recò da lui per farsi dare degli scontrini di viaggio.

Presidente: Come accolse il mandato di cattura?

Teste: Rimase tranquillissimo. E il teste racconta la scena dell'arresto e ricorda come il colonnello il giorno dopo radunasse gli ufficiali a gran rapporto e li invitasse a mantenere tutta la loro stima per l'arrestato fino a quando non fosse risultata provata la sua colpevolezza.

Il teste viene trattenuto a disposizione del Presidente, onde dare schiarimenti su altre circostanze e per il momento è fatto allontanare.

Viene quindi chiamato il capitano *Pentagna*, che conosceva il Biselli fin dal luglio del 1919 ed era in ottimi rapporti con lui. Circa l'abitudine del Biselli di giocare egli conferma quanto hanno detto altri testimoni e dichiara di aver anche sentito dire che egli giocava per conto del colonnello. A tal proposito narra che una volta il Biselli aveva fatto credere al colonello di aver vinto benchè avesse perduto. Il teste spiega poi la mancata registrazione nel libro cassa del reggimento di cui è fatto cenno nella causa; egli dichiara che la somma dovuta fu poi versata dal fratello del capitano Biselli.

Un confronto inconcludente

Vengono quindi introdotte la signora *Rache Sasun* e la vedova *Bini*; la prima si mette a sedere mentre l'altra rimane in piedi. Si tratta di un confronto per la nota frase che la Bini avrebbe pronunciato secondo la deposizione della Sasun; la vedova nega e la Sasun la invita a ricordarsi bene. La signora Bini finisce col dichiarare che ella quando si recò alla banca non aveva ancora avuto la notizia della morte del marito e che in ogni modo non può ricordarsi tutto quello che ha sentito e ha detto, in quella terribile mattinata.

Le due signore vengono allontanate dall'aula.

Viene quindi escusso il capitano *Francolini* che era in ottimi rapporti di amicizia col Biselli e narra alcune circostanze di scarsa importanza sulla vita dell'imputato.

Circa il prestito di tremila lire fatto al Biselli il teste spiega che egli fece il prestito nella sua qualità di direttore della Cooperativa militare. gli dette le tremila lire per il pagamento dei vaglia delle truppe non avendo potuto riscuotere tali vaglia presso l'ufficio postale. Alcuni giorni dopo il colonnello Gennarelli restituì al teste la somma, ra del resto dovere del colonnello occuparsi della cosa poichè tanto la Cassa Reggimentale che quella della Cooperativa procedevano sotto la sua responsabilità.

A questo punto l'udienza è sospesa per cinque minuti.

Alla ripresa viene escusso l'ing. *Stambigliani Zobbelli Lorenzo*, amico di casa Biselli e specialmente del capitano di cui ha seguito da vicino la vita, gli ebbe occasione di veder spesso il Biselli dopo il suo matrimonio fino a quando gli sposi non si recarono a Modena.

Viene escussa quindi la teste *Sofia De Menichelli* la quale a Milano di fronte alla

Il centario di Byron

Non so q onoranze e commemorazioni si prep in patria a Giorgio Byron, in occ del «primo centenario della sua n (19 aprile 1824). Può darsi che, t i soliti articoli e saggi, più o meno olosi, l'Inghilterra letteraria non di tributare un omaggio particol te devoto al Poeta, che, in vita, ebb connazionali trionfi ed oltraggi, e, orte, fu privato dell'onore d'una a Westminster. Non parliamo de ilterra ufficiale, ora democratica e ista, i cui ideali e sentimenti sono samente all'opposto di quelli che no l'aristocratico, individualista, ista, satanico Lord.

In Italia, mmo qualche ragione per non las sare inavvertito il centenario di Non dirò che Byron debba addir considerarsi «uno dei magnanimi sori del nostro Risorgimento»; un fatto che fu molto amato e a o da patriotti italiani, dal Foscolo zzini, dal Guerrazzi al Prati, non o per predilezioni letterarie; è u ch'egli fu carbonaro, amico dei nari lombardi, facenti capo al Po crittori del *Conciliatore*; è un fa compose la magnifica *Ode a Vene* è espressa la più violenta ira co sconcio della divina città, calpe gli Austriaci, e quelle pagine del *Harold*, ove si rimpiange il passa iano, misconosciuto e messo in n da Napoleone (e già Foscolo ave liata nelle *Ultime lettere* la sua zione), e infine quella *Profezia di* ch'è veramente il vaticinio dell' era ed una. Nè è da dimenticare n potendo combattere per l'Italia, lontana dalle guerre del Risorgi egli si recò nella Grecia, ribelle i oppressori, per partecipare all er la libertà, e giunto a Missolun gennaio del 1824, vi morì, poch po, di febbre malarica...

Ora, noi o riconoscere tutti gli errori e dell'uomo: l'amore torbido, e estuoso, per la sorellastra; il c rso la moglie e la figlioletta; l' za per la piccola Allegra; il c scandalo dell'*harem* favoloso di Mocenigo; l'immoralità delle zioni con la bellissima contess li. Ma, come il riconoscimento ori e delle colpe d'un altro grand conterraneo ed amico del Byr elley, non diminuisce la sua glor pedì, due anni fa, ricorrendo il io della morte, che gl'Italiani ero e onorassero il suo nome llo d'un alto Poeta e insieme d' innamorato d'Italia, sua second era patria; così, ora, il riconosci torti, anche più gravi, di lord on può farci dimenticare i su artistici, e gl'impulsi generosi, biamente egli ebbe, per tutte oppresse, specie per l'Italia.

« Non vi gar com'è vissuto;
Pensate poeta è morto ».

Così il p tino Giovanni Prati concludeva to in lode dell'Inglese. Così, fo essi dovremmo concludere, con a sua vita travagliata e tempes ando il silenzio immemore ed ed astenendoci dalla commemora ezzante.

* * *

E' notevol i più, fra i grandi contemporan Byron, dessero giudizi entusias Al Foscolo, che gli riconosceva re veemente del genio »; al Ma o lodava la sua anima, come « gliori che mai scendessero sulla ; ben altri potrebbero aggiunger li stranieri: il Goethe, primo fr che simboleggiò Byron in Eufor glia di Elena e di Faust, ossia ellezza antica e dello spirito moder alutò la sua morte, proclamando tata « la stella più fulgida di un di poesia »; lo Shelley, che esaltò mico « la possanza poetica », sup alla propria; il Vigny, che ricon sempre, pur quando tentò di vince l'irresistibile incanto byroniano; il M , che celebrò l'armonia sovrana de o, seguita al fragore guerresco na nico; e poi il Lamartine, la Sand, r Hugo, Michelet... Nel silenzio de ua biblioteca, in un borgo selvaggi opardi poteva, forse, giudicare m degli altri, anche perchè affidava o pensiero al segreto *Zibaldone*, ch'e n avrebbe mai supposto essere de o un giorno ad andare pel mondo Leopardi, pur ritenendo Byron « dei pochi poeti degni del secolo, e anime sensitive e calde », lo giud una volta, d'animo « troppo diverso agli altri, e più esplicitamente, una s da volta: « Le sue poesie... ci stufa lasciano freddi, per la grande unifor che vi si sente, la quale può esser v , e nascere da mancanza della vera ottile arte poetica... ; e può anche esse he sia apparente, e nasca solo dal c nuo eccesso in ogni cosa, da continua tensità, dal continuo risalto straordinar di ciascuna parte ».

Certo, se è diffi giudicare equamente l'uomo, distingu ndo l'apostolo della libertà nazionale e dell'emancipazione individuale, dal Don iovanni cinico ed empio, distruttore di amiglie e corruttore di anime femminil ancor più difficile è giudicare con giu zia il poeta. Come, infatti, mettere d'a cordo i giudizi di tanti insigni scrittori contemporanei, nella maggior parte, ent siasti, con quello dei posteri, quasi tutt negativi? — E' vero che la fama del Byron doveva necessariamente decrescere, a mano a mano che cresceva quella di Shelley, e non solo per la natura della poesia di quest'ultimo, sì per lo spirito stesso che l'informa, panteistico ed ottimistico. E' vero, anche, che egli era, in tutto e per tutto, figlio del tempo suo, ossia appartenente al primo periodo del Romanticismo europeo, o per essere più esatto, all'ala sinistra di esso Romanticismo (quella di Rousseau, dello *Sturm und Drang*, del Vigny, del Guerrazzi...); e però, trionfando il secondo periodo, o piuttosto, l'ala destra (quella dello Chateaubriand, degli Schlegel, del Lamartine, del Manzoni...), doveva per conseguenza impallidire la sua stella. — Ma non si spiega come la generazione dei « poeti maledetti », ossia dei Corbière, dei Rimbaud, dei Verlaine, e, riferendoci all'Italia, la generazione degli « scapigliati » milanesi, non rimettesse su gli altari colui, che n'è come il progenitore e nume tutelare. E c'è anche da stupire come gli ammiratori di Oscar Wilde, negli ultimi decenni del secolo scorso, non siano stati anche ammiratori del poeta del *Don Giovanni*...

Comunque, considerando l'Italia d'oggigiorno, vediamo pregiati raccoglitori di « curiosità storiche », che sono disposti ad accettare le celebrazioni del Poeta inglese soltanto, o sopratutto, in considerazione dell'amore da questi nutrito per l'Italia, ch'ebbe in sorte « *the fatal gift of Beauty* », e in particolare, per Venezia, « throned on her hundred isles ». Traduttori e commentatori intelligenti, i quali sentono in Byron, di là da ogni innegabile difetto, un'anima profondamente italiana, soggiogata non tanto dall'intelletto, quanto dal cuore, dalle emozioni. Critici squisiti e penetranti, che invece lo stroncano addirittura, nulla, o quasi nulla di buono riconoscendo in loro: e ne mettono a nudo l'inconsistenza delle immagini, la frivolezza del pensiero, l'interiore freddezza, la vanità, la demenza. Esegeti, infine, venuti alla critica da plaghe ben diverse e lontane, i quali deducono la grandezza di Byron da un raccostamento, non si sa sino a qual punto attendibile, alla sapienza buddista: chè il poeta inglese, pessimista di purissime origini, come Leopardi e Schopenhauer, avrebbe infatti compresa la prima delle quattro sante verità di Gotamo: il dolore del mondo, la vanità della vita, lo strazio e la miseria dell'esistenza.

* * *

Recentemente, uno sforzo straordinario per superare tutti i giudizi precedenti contradditori e pronunziare una parola definitiva, è stato fatto da Arturo Farinelli, in un libro, piccolo di mole, denso di idee, dedicato a *Lord Byron*. Dopo l'analisi magistrale della psicologia e della poesia byroniana — immergersi voluttuoso nella passione, predilezione per le dissonanze, amore per tutto ciò ch'è esuberante e splendente, dispersione di forze, incapacità di trasferirsi nell'anima altrui, titanismo, bisogno grandissimo e insieme incapacità d'amore... — la conclusione è sostanzialmente negativa: « Mancandogli l'intima fiamma, Byron non ci tocca nell'intimità; non produce impressioni durevoli; e tramontarono rapidi gli splendori della sua bella immaginazione. Nessuna forza, nessun bisogno del cuore ci spinge a lui... ».

Ma per comprendere meglio ciò che nella poesia byroniana è d'eterno e insieme di caduco, forse è da fare un passo più avanti, o se volete, un passo più indietro. Bisogna cioè considerare codesta poesia, come poesia fatta per essere intesa ed amata soltanto dai giovani: i quali appunto comprendono ed adorano il bel gesto e la posa, la passione furente che dura poco, e la folle negazione che non include niente di positivo, l'angelo ch'è demone, e il demone ch'è angelo; declamano facilmente contro tutto e contro tutti, a cominciare dal mondo e da Dio, che vorrebbero diversi da quelli che sono; nè sanno meglio offrire ad altrui, che lo spettacolo del proprio cuore sanguinante, della propria anima rutilante...

Allorchè la vita ci abbia ammaestrato ponendoci dinanzi a problemi severi ed a pesanti doveri, di risolvere o da eseguire giorno per giorno, ora per ora, con una monotonia per nulla affatto romantica e byroniana; allora Byron non fa più per noi, e l'incanto che n'avemmo durante la giovinezza, si trasmuta in disgusto e fastidio.

Ma forse questo è il destino di ogni grande poeta: valere per un'età, e soltanto per quella.

Luigi Tonelli

Eleganze femminili

Madame Cécile Sorel, la notissima attrice francese, con una nuova acconciatura da sera di tessuto d'oro con la quale apparve ad un recente ballo dell' « Opéra ». Notare anche le magnifiche perle degli orecchini. L'ultima novità di Parigi tende ad ingigantirli.

L'autore del " Tipperay "

LONDRA, 25.

E' morto il musicista James Williams, che insieme con Jak Judge compose il « It is a long way to Tipperay », divenuto durante la guerra il canto favorito dei soldati inglesi. Quando fu composto nel 1913 nessun editore volle saperne. Finalmente uno di questi, il Feldman, si decise ad accettarlo, ma dovette lottare con gli artisti dei Musical alls che non trovavano di proprio gusto la canzone. Finalmente una canzonettista acconsentì a cantare e la canzone divenne subito popolare.

Teatri e Concerti

AUGUSTEUM

Un eroico violinista: Adolfo Busch

La gioia che ieri il violinista Adolfo Busch ci ha procurato, con le sue mirabili interpretazioni di Mozart e di Beethoven, è stata tale da compensare ad usura le pene sopportate da noi tempo addietro assistendo alle gesta infelicissime di Jan Kubelik. Il Busch, che già ci aveva pienamente sedotti l'anno scorso, ha dimostrato di aver compiuto, in breve tempo, nuovi progressi e di essere ormai in grado di contendere la palma al Vecsey e al Kreisler, i due massimi campioni dell'arte violinistica straniera.

E' tanto più lieto il nostro cómpito di segnalare la fastosa vittoria ottenuta ieri all'« Augusteo » dal Busch, in quanto questo giovane atleta dell'arco ha sempre combattuto con armi leali, senza ricorrere a sotterfugi, a blandizie sentimentali, ad effetti di dubbio buon gusto. Il trionfo del Busch può dirsi il trionfo dell'onestà e del valore autentico. Il pubblico romano, acclamando tempestosamente questo artista — che non esitiamo a qualificare come formidabile — si è rivelato giudice sincero e coscienzioso.

Quanto ai pregi tecnici e interpretativi del Busch, diciamo sinteticamente ed aridamente che egli *tutto possiede*. Per la nitidezza estrema del suono, il giuoco d'arco perfetto, l'intonazione sempre impeccabile, l'ardore genuino e, al tempo stesso, l'assoluta dignità stilistica, egli merita un giudizio di sconfinata ammirazione, da parte di tutti i buoni conoscitori di musica. Aggiungiamo che egli riesce ugualmente espressivo nei brani di forza e di impeto, che in quelli di grazia amabile o di pensiero profondo. La sua interpretazione del *Concerto in re maggiore* di Beethoven è qualcosa di monumentale. Sembra di trovarsi in un tempio di marmo polito, tutto adorno di figure di alabastro trasparente. Abbiamo trascorso un'ora indimenticabile in questo tempio, sognando ad occhi aperti e dimenticando del tutto le affligenti volgarità della vita quotidiana. Oh, quel *Larghetto* in cui le melodie si annodano e si snodano con una grazia elisia! Ieri, l'uditorio dell'« Augusteo » pareva soffrire per l'eccesso del piacere, ascoltando codesta musica eseguita con un miracoloso fervore, e quando la *rêverie* è stata troncata dall'irruzione del « motivo di caccia » del *Rondò* finale, ha provato quasi un senso di sollievo...

Nel programma dell'audizione, oltre al detto *Concerto in re maggiore*, figurava un'altra composizione beethoveniana, il *Concerto per violino, violoncello, pianoforte e orchestra, op. 56*. Qui il Busch ha avuto, per colleghi, due altri valorosi artisti tedeschi, il violoncellista Paolo Grümmer e il pianista Rodolfo Serkin. E' stata un'esecuzione di raro prestigio. Il lavoro, sempre luminosamente ispirato, se pure non privo di influenze mozartiane e haydniane, ha spinto il pubblico all'entusiasmo. L'*allegro* iniziale e il *Largo* — i due *tempi* più leggiadri dell'intero lavoro — sono apparsi freschi e riposanti. Anche più fresca e dilettosa, se possibile, è sembrata la *Sinfonia concertante per violino, viola e orchestra* di Mozart, con la quale appunto si apriva il concerto. In questa *Sinfonia* il Busch e l'ottimo professore di viola Carlo Doctor, hanno lungamente gareggiato tra loro, o maggior nostro diletto e noi li abbiamo applauditi entrambi con tutta la possibile energia. Eloquentissima, nella sua doverosa discrezione, l'orchestra diretta dall'illustre maestro Bernardino Molinari.

Finito il concerto, Adolfo Busch, per ringraziare i suoi ammiratori che non volevano abbandonare la sala, ha eseguito, da sommo maestro, una *Siciliana* e una *Gavotta*, per violino solo, di G. Sebastiano Bach.

A. G.

Concerto Bignami al Collegio Romano

Il violinista Giulio Bignami ha diciotto anni; pure è quasi... un veterano dell'arte, perchè ha incominciato a suonare in pubblico da bambino. Noi che lo abbiamo seguito fiduciosi sino dalle sue prime prove, siamo orgogliosi di constatare come, attraverso gli anni, egli abbia incessantemente progredito, sino a raggiungere un grado notevolissimo di bravura tecnica e di eleganza di stile.

Sabato scorso, il Bignami ha dato, nella Aula magna del Collegio romano, un concerto di vera importanza, che gli ha consentito di affermarsi definitivamente come uno dei giovani violinisti italiani più degni di attrarre l'attenzione assidua dei critici. Il programma comprendeva la *Follia* del Corelli, la *Chaconne* di Bach e il *Concerto* di Paganini, tre lavori insigni che soltanto i più esperti tecnici dell'arco sono in grado di affrontare senza temere lacrimevoli disfatte. Orbene, il Bignami è uscito, non solo incolume, ma brillantemente vittorioso del duro certame. Il pubblico folto che assisteva all'audizione — promossa dal giornale *La Donna* — è rimasto sorpreso, notando la magistrale sicurezza del diciottenne artista, la sua disinvoltura nel rendere i passi di agilità, il garbo nel fraseggiare, la robustezza della *cavata*, specialmente nei cantabili sulla « quarta corda » e l'intonazione perfetta. Manca soltanto al Bignami l'abbandono lirico: egli ha sovente una timidezza da educanda, un pudore eccessivo. Bisogna che egli si convinca che un'artista della sua tempra ha, non solo il diritto, ma l'obbligo di svelare ogni più segreto palpito del proprio cuore e che il soverchio ritegno nuoce all'interprete anche quando l'esecuzione tecnica sia preziosa.

Superato questo punto, Giulio Bignami avrà diritto ai massimi consensi d'elogio. Intanto, egli già deve essere considerato come una forza viva della nostra arte musicale.

L'esito del concerto di sabato varrà a rincuorare il simpatico artista e indurlo a proseguire per la bella via intrapresa. Quanto al successo da lui riportato, diremo che dopo il *Concerto* di Paganini, l'applauso clamorosissimo del pubblico lo ha costretto a suonare, fuori programma, l'*Ave Maria* di Chopin trascritta dal Wilhelmi e lo scintillante *Moto perpetuo* di Paganini.

A. G.

Il " Crepuscolo degli Dei " al Costanzi

Domani sera, alle 20.15 precise, avrà luogo al *Costanzi* la prima rappresentazione del *Crepuscolo degli Dei*, il ciclopico dramma musicale wagneriano nel quale sono tante pagine di possente bellezza. L'interpretazione è affidata a Teresina Burchi (*Brunilde*), Clelia Zotti (*Gutruna*), Amedeo Bassi (*Sigfrido*), al baritono Molinari (*Gunther*) e ai bassi Pasero e Melnikoff. Dirigerà l'insigne maestro Edoardo Vitale, ben noto come interprete vigoroso e commosso della musica di Wagner.

Mercoledì, a prezzi concordati con il Comune, ultima definitiva della *Giulietta e Romeo* di Zandonai.

S. M. la Regina Madre per Maria Melato

Ieri, alla *matinée* del « Teatro Valle » Maria Melato ha rappresentata la deliziosa commedia satirica di Castelvecchio *La donna romantica e il medico omeopatico*, felicemente coadiuvata dal valoroso Ernesto Sabbatini e da tutta la Compagnia.

Sua Maestà la Regina Madre è intervenuta all'eccezionale spettacolo, accogliendo con squisita cortesia l'invito del Comitato ordinatore per le onoranze a Maria Melato, e fu salutata da imponenti ovazioni.

Dopo il secondo atto S. M. la Regina Madre invitò nel suo palco Maria Melato, la quale offrì all'Augusta signora un magnifico fascio di mughetti e viole mammole. Il pubblico, accortosi di tale fatto, ha rinnovato una calorosa ovazione alla Augusta signora e all'attrice festeggiata.

" L'adorabile nemica „ di Robecchi-Brivio

Domani sera Maria Melato presenterà al giudizio del pubblico romano l'ultima novità della sua stagione: *L'adorabile nemica*, 4 atti di Robecchi-Brivio che furono già rappresentati con successo al Teatro Sperimentale di Bologna.

Stasera ultima replica de *La marcia nuziale*.

La serata di L. Braccini

Questa sera avrà luogo al *Quirino* lo spettacolo in onore della signora Lola Braccini, una delle migliori attrici della Compagnia Gandusio. Si rappresenterà la commedia brillante in tre atti dal titolo « La danza dei sette veli ». Il largo e meritato consenso di simpatia che circonda la serata e la felice scelta della produzione assicurano allo spettacolo di stasera una sala affollatissima.

All'ARGENTINA — Stasera la compagnia Musco replicherà, a prezzi popolari, *Fiat voluntas Dei*.

All'ELISEO — La compagnia Mauro darà stasera l'ultima replica della fortunata operetta *Milleluci*. Domani ripresa della *Signorina del Cinematografo*, in una edizione accuratissima.

Al NAZIONALE — Stasera Petrolini offrirà uno dei suoi più varii e divertenti programmi, interpretando *Amori di notte*, *Ghetanaccio* e *Nerone*.

Al SAVOIA — La compagnia Avanzini replicherà anche stasera *Eva*.
Prossimamente *Addio Giovinezza*.

Ai PICCOLI — Anche oggi si replicherà la divertente *Duchessina del Bal Tabarin*. Presto *Il grillo della Pampa*.

SPETTACOLI del 25 Febbraio 1924

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1923-24

LUNEDI', 25 — Riposo.

MARTEDI', 26 — Ore 20.30 (18.a abb.): Prima rappr. dell'opera di Wagner:

IL CREPUSCOLO DEGLI DEI

Esecutori: Burchi, Bassi, Molinari, Zotti, Pasero, Melnikoff. Direttore conc.: Edoardo Vitale.

MERCOLEDI', 27 — Ore 21 (fuori abb.): Prezzi popolari concordati Comune Roma, ultima definitiva replica: GIULIETTA E ROMEO.

GIOVEDI', 28 — Due rappr. (fuori abb.): A prezzi popolari, concordati Comune Roma: Ore 16,30: MEFISTOFELE — Ore 21: MANON LESCAUT.

TEATRO ELISEO

Comp. d'operette Mauro

LUNEDI' 25 — Ore 21: Replica dell'operetta:

Mille luci

TEATRO QUIRINO

Compagnia comica Gandusio

LUNEDI' 25 — Ore 21: Spettacolo in onore di L. Braccini con

La danza dei sette veli

ARGENTINA — Comica comp. siciliana A. Musco — Ore 21: *Fiat voluntas Dei*.

MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta — Ore 21: *L'altro io*.

KURSAAL ROMA — Circo equestre Almart — Ore 21: Programma variatissimo.

NAZIONALE — Compagnia Petrolini — Ore 21: *Amori de notte*.

SAVOIA — Compagnia Avanzini — Ore 20.30: *Eva*.

TEATRO DEI PICCOLI — Marionette di Yambo — Ore 17: *La duchessina del bal Tabarin*.

VALLE — Drammatica Compagnia Melato — Ore 21: *La marcia nuziale*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — Scelto programma.

SALONE MARGHERITA — Ore 21.30 —

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Gran prix dell'amore*.
CORSO — *Una settimana d'amore*.
IMPERIALE — *Fascination*.
ITALIA — *S. M. Douglas*.
BERNINI — *Cuori amari*.
MODERNISSIMO — *Nella foresta africana*.
MODERNO — *Donne viennesi*.
OLIMPIA — *Nel regno delle fiere*.
QUATTRO FONTANE — *Fatty marito allegro*.
ORFEO — *La dame di Chez Maxim*.
ROMANO — *L'ignoto e Max Linder*.
REGINA — *Anna Bolena*.
CAMPIDOGLIO — *Mariti ciechi*.
VOLTURNO — *Don Giovanni*.

Il canto del sistema celeste alla Casa di Dante

Il canto, illustrato dal prof. Aristide Marigo, era parso a molti ispirato da una fredda costruzione concettuale. Ma quel senso di sbigottimento, che dà alla nostra mente la figurazione dantesca della pura spiritualità e del divino, siamo certi che deriva da suggestione di grande, sebbene ardua, poesia. Conviene dunque sforzarci di sentire (intendendo il pensiero filosofico e religioso vivo nell'età del Poeta) quell'afflato lirico, che qui pare contenuto, per troppo di vigore, in un intenso stupore contemplativo.

Nel Poema sacro, che descrive il mistico itinerario dell'anima a Dio, il Primo Mobile rappresenta come il vestibolo luminoso del cielo tutto fiamma, sede di Dio; ed in esso la mente del Poeta, che si prepara alla suprema contemplazione in un superamento dei sensi, riceve l'ultima grande illuminazione razionale con una visione simbolica dell'ordine cosmico, in una sintesi trascendentale, che il Poeta liricamente intuisce, sente, esalta come bellezza ed armonia. Dobbiamo tuttavia confessare che all'alta fantasia non è del tutto adeguata la parola, che male sa ritrarre l'ineffabile: la poesia di questo canto è quasi tutta nell'aspirazione lirica al sublime e al divino. Il simbolo altissimo del Punto è tale abisso di profondità che fa smarrire la mente, inaccessibile com'è all'intelletto ed al cuore. Ed allora il Poeta trova l'ala della fantasia e del sentimento che lo trasporta « oltre la spera che più larga gira », alla intuizione dell'Inconoscibile, richiamandolo, dopo la molta esperienza critica, alla ingenua intuizione mistica del giovanile libretto amoroso.

In questa rappresentazione del cosmo spirituale, ragione e causa del cosmo fisico, il canto riceve la sua unità d'arte. Esso ha un principio pacato, ma assurge subito alla contemplazione, e ci tiene cogli occhi fissi ad un cielo divino, di luce abbagliante, dal quale, quasi per riposo siamo riportati alla serenità mite del nostro cielo in un giorno chiaro o in una notte serena. Una esposizione dottrinale, ravvivata da dialettica passione, dà una breve tregua meditativa alla contemplazione; la quale si rifà poi più intensa, mentre Beatrice svela all'intelletto, ormai snebbiato, il mistero delle angeliche gerarchie.

L'analisi estetica del canto, quando lo si veda illuminato tutto da questa luce trascendentale, e si senta la profonda fede del Poeta in queste divinazioni del suo spirito assorto in Dio, rivela tutta la interiore alta liricità che lo pervade. E ben lo avverti il pubblico [illegible] applaudendo [illegible] lore.

Dove la scienza è mistero

LONDRA, febbraio.

(G. P.). Sono ormai parecchi anni che Sir Arthur Conan Doyle il creatore di Sherlock Holmes, pur continuando a scrivere racconti-problemi, si dedica allo spiritismo ed a tutto ciò che concerne le scienze occulte ed il mondo dei misteri. E dire che questo scrittore è laureato in medicina! Quello suo e quello di Wells sono stati due curiosissimi casi di uomini di scienza che della scienza si son serviti come punto di partenza per spingersi con finalità diverse nel campo dell'assurdo.

A Londra c'è tutta una organizzazione (con gabinetti dedicati alla psico-analisi ed affini) che mette capo a Conan Doyle e seguaci. Pare che chi voglia comunicare con un caro estinto, non abbia che da passare per uno di questi gabinetti che preparano uno di questi colloqui sui generis; e chi voglia avere una idea meno approssimativa dello spirito d'un defunto, non ha che da portare una fotografia a certi fotografi... dell'al di là, i quali riescono ad ottener dall'immagine effetti fotografici impensati.

La scatola magica

Sir Arthur ha fatto un viaggio negli Stati Uniti non per occuparsi della sua arte, ma per tenervi conferenze di propaganda pei suoi gabinetti londinesi di scienza occulta. Il pubblico americano è rimasto spesso sbalordito nell'ascoltare un conferenziere che parlava dell'altro mondo come un viaggiatore che prima di recarvisi avesse preso un biglietto d'andata e ritorno.

A San Francisco il Conan Doyle ebbe occasione di conoscere un medico che godeva fama d'inventore d'apparecchi mirabolanti. La conoscenza condusse ad una ammirazione per il medico che, morto qualche settimana fa, sta ora suscitando vivissime discussioni sul valore delle invenzioni fatte.

Il novelliere ha scritto: « Il dott. Abrams è un uomo di genio. I segni della sua genialità — così sottili eppure così certi — sono visibili ad oguno. E' un uomo sulla sessantina, raso perfettamente, con enormi occhiali a stanghetta, fumatore instancabile di sigarette, veloce nei movimenti, vulcanico ed impetuoso quando è irritato, ma sereno e contemplativo per natura ».

Questo genio ha fra altre cose, lasciato all'umanità la *Scatola Magica*.

Il Conan Doyle scrive che si tratta di un apparecchio il quale, applicato ad ammalati di sifilide, cancro ed altre malattie, produce vibrazioni speciali che naturalmente variano col variare del male e le fasi del male. Funziona come un ricevitore della telegrafia senza fili. Prendete, per esempio, una bottiglia, entro cui ci sia un pezzetto di cancro, ed avvicinatele l'antenna dell'apparecchio. Poi ascoltate. Udrete un certo ronzio. Le vibrazioni si ripeteranno ogni quattro secondi: son le vibrazioni caratteristiche del cancro. Se si fa scorrere l'apparecchio sulla persona ammalata, esso resterà silenzioso fino a che non si troverà in direzione della parte in condizioni anormali.

A quel che pare l'antenna è sensibilissima a ciò che turba l'armonia della vita. Sir Arthur dice: « Se si avvicina ad una pianta prosperosa non udrete nulla; ma se voi praticate un incisione sul tronco o sui rami, il ricevitore vi trasmette il gemito della parte offesa. Se dalla bottiglia togliete il pezzo anatomico, non udrete più nulla; se va lo rimettete, le quattro caratteristiche serie di vibrazioni si ripetono.

Il Conan Doyle pensa — e pare che l'Abrams la pensasse nello stesso modo — che un apparecchio di questo genere, più perfezionato, potrebbe finire col provare con le sue trasmissioni l'esistenza dello spirito nel mondo.

Il sesso delle vocali

Nella mirabolante eredità scientifica del medico figura un apparecchio che registra il sesso dei suoni e dei numeri. Veniamo così a sapere che il sesso del numero *due* è femminile, e che *uno* è maschio. Le vocali sono femmine e le consonanti portano invece i pantaloni. Meraviglie dell'Elettrobioscopio.

Inoltre, pare che il dott. Abrams, un anno prima dell'Associazione britannica, sia riuscito a cambiare il sesso di un uovo adoperando sul guscio, avanti che fosse incubato, colorazioni gialle.

Il Giornale dell'Associazione medica americana si sta occupando delle invenzioni dell'Abrams. Pare che si pensi a nominare una Commissione di uomini di scienza per verificare le affermazioni del medico defunto.

Per le onoranze romane a G. Pascoli

Sabato scorso, nell'Aula Magna del Collegio Nazareno, fu tenuta una prima adunanza di ammiratori della poesia e devoti della memoria di Giovanni Pascoli, raccoltisi per concretare il programma delle onoranze che Roma si appresta a rendere al grande Poeta nostro; è noto che contemporaneamente dal canto loro Bologna, Milano, Barga, San Mauro di Romagna (culla e tomba queste due del cantore di *Myricae*) compieranno ciascuna la celebrazione del Pascoli.

Alla riunione dell'altra sera presero parte le signore Gentile, Rava, Paolucci, Boni-Fellini, e i signori: S. E. Antonino Anile, S.E. Alfredo Baccelli, il professor Luigi Salvatori, il prof. Nicola Festa, il prof. Saraz, il prof. Tauro, il prof. Vichi, Fausto Maria Martini, il prof. Costa, il maestro Alaleona, Alessandro Bacchiani, il prof. Aquilante, il prof. Perona. Assisteva alla riunione anche il prof. Giuseppe M. Ferrari, del Comitato centrale per le onoranze al Pascoli, sorto a Bologna. Il Ferrari aprì la seduta informando su quanto da quel Comitato centrale è stato già fatto perchè il rito italiano di celebrazione del Poeta riesca quanto più possibile grandioso. Illuminò efficacemente la portata della nobilissima iniziativa, disse dell'assistenza che il Presidente del Consiglio aveva ad essa promessa, e pregò i convenuti di costituirsi in Comitato esecutivo per la commemorazione romana.

Si procedette quindi alla costituzione di questo Comitato che risultò composto di tutti i presenti: i quali, per designazione unanime, vollero a loro presidente il prof. Luigi Pietrobono.

Aderirono, scusando la loro assenza, il sen. Luigi Rava ed il prof. Vittorio Rossi.

Non possiamo che accogliere con la più fervida simpatia l'annuncio che pubblichiamo e ci auguriamo che la celebrazione romana del Poeta la cui poesia è sempre più viva nel cuore degli italiani e intorno al quale si moltiplicano ogni giorno gli ammiratori devoti, riesca in tutto degna della Capitale d'Italia e della nobiltà del rito che essa si accinge a compiere. Il nome degli egregi uomini cui è affidato il compito di organizzare la cerimonia, e sopratutto il nome del presidente del Comitato che è fra i [illegible] geniali esegeti della poesia pasc[illegible] più efficaci volon[illegible]

Attraverso Parigi

PARIGI, febbraio.

Sono dolori! Da quando la sterlina costa più di cento franchi non si sente di scorrere che di crisi finanziarie, di rincaro della vita, di caduta del Ministero e di altri guai.

La Borsa, questo formidabile organismo che ogni giorno dalle 11 alle 15, nel cuore di Parigi, si agita, tumultua, delira, senza che le mille e mille persone che, andando per i loro affari e passandole accanto, si preoccupino di ciò che vi succede, è diventata da una settimana, la maggiore attrattiva dei parigini, un luogo enigmatico dal quale pare che debba dipendere la salvezza della Francia, la calamita di tutti gli sfaccendati, di tutti i giornalisti, di tutti coloro che « aspettano qualche cosa » o per compiacersi della sciagura altrui o per tentare qualche problematica speculazione.

Il palazzo che l'architetto Brongniart costruì per i banchieri, gli agenti di cambio e tanti altri che trafficano valori, non era mai stato contemplato da un così grande numero di curiosi come lo fu nei giorni passati. C'erano alcuni che, senza capire nulla del gergo dei borsisti, s'andavano a mescolare ad essi come quei tali che aspettavano nelle stazioni l'arrivo dei soldati provenienti dal fronte per interrogarli sulle grandi offensive che preparava lo Stato Maggiore. Altri s'affollavano alle vetrine delle banche per leggere i dispacci sulle quotazioni. E tutta codesta gente, dopo avere trascorso tre o quattr'ore in piazza della Borsa raccogliendo parecchie voci contradditorie e molti spintoni, finiva per prendere d'assalto i venditori di giornali della sera ove trovava le notizie che non era riuscita a raccogliere in modo preciso: il franco, cioè, aveva fatto un altro ruzzolone.

Il risultato di codesta agitazione, di codeste apprensioni e di codesto orgasmo è stato quello che ogni persona equilibrata, dotata d'un briciolo d'esperienza, rassegnata a subire ciò che il destino riserva ai popoli aquilatamente evoluti, prevedeva: in pochi giorni tutto è rincarato. Molti ne sono sorpresi. Taluni sono perfino indignati. Una brava madre di famiglia mi diceva con quel tono esasperato che hanno le donne francesi quando discorrono del rialzo dei prezzi di ciò che è necessario per la vita quotidiana:

— Sapete a quanto è salito il caffè? Da dodici a 16 franchi il chilo. E la carne di vitello? Da 15 a 20 franchi. Non vi parlo dell'olio: un mese fa lo pagavo 8 e 50 il litro, oggi lo debbo pagare 11 e 20. E così tutto il resto. Ma lo zucchero, che prima della guerra costava sessantacinque centesimi il chilogramma, sì, sì, proprio così, sessantacinque centesimi, ora è a cinque franchi e venticinque! Non resta più che attendere la rivoluzione...

Queste ultime parole sono ormai il « leit motif » di quanti s'accalorano parlando dell'attuale costo della vita. Ma non bisogna dar loro una soverchia importanza. Da qualche anno si sentono ripetere nei periodi che precedono gli aumenti dei salari e quelli degli stipendi.

Le ripercussioni che il nuovo crollo del franco ha avuto nelle diverse branche della vita sociale sono numerose e svariate. Perfino nella «Maison des Journalistes» si è delineato in questi giorni un certo malcontento a cagione delle misure adottate da chi si occupa delle colazioni e dei pranzi a prezzo fisso. Un collega mi ha fatto l'altra sera questo sfogo rivelatore:

— Sai quale conseguenza ha avuto, alla « Maison des Journalistes » la crisi dei cambi? Questa: di amareggiare i modesti pasti di noialtri soci. Ma non già come potresti supporre, aumentandone il costo, la qual cosa non sarebbe stata permessa dalla presidenza, non peggiorando la qualità dei cibi, che sarebbe stato assai difficile, ma sopprimendo un « dessert »...

Come ognun vede, la situazione in Francia diventa di giorno in giorno più inquietante!...

* * *

Un grazioso teatro parigino, un piccolo teatro d'avanguardia che un gruppo di letterati e d'artisti aveva costruito un anno fa nel Boulevard Saint Germain, « La Baracca della Chimera », è stato venduto l'altro ieri all'asta ad un mercante di legname che lo demolirà per fare delle casse da imballaggio, degli steccati o dei pavimenti.

La « Baracca della Chimera » era un vero baraccone, come quelli che sorgono nelle fiere; un pittore aveva decorata la sua facciata con maschere e pagliacci; alcuni giovani di buon gusto si erano ingegnati a preparare allestimenti scenici assai originali. Nel curioso teatrino vennero rappresentati lavori di autori promettentissimi, come il Bernard e l'Amiel. Le interpretazioni erano impeccabili: gli artisti, su quel minuscolo palcoscenico non recitavano, ma vivevano, sentivano, vibravano di dolore, di gioia o di passione.

Perchè la « Baracca della Chimera » non abbia avuto fortuna è cosa inesplicabile. Certo è che il pubblico preferì a quel modesto tempio dell'arte drammatica che un gruppo di sognatori aveva a costo di molti sacrifici, costruito, i teatri eleganti, gli spettacoli mondani.

Un giorno la Chimera volò lontano. La baracca rimase deserta. Il mercante di legname che l'ha acquistata non saprà mai quante illusioni essa abbia vedute morire in un anno.

* * *

Un giorno Luciano Guitry, per ammazzare il tempo in una città di provincia entrò nella bottega di un antiquario e, dopo avere guardato, esplorato e frugato in ogni angolo, scelse un oggetto che gli piaceva e domandò alla venditrice:

— Quanto costa?

— Milleduecento franchi... — fu la risposta.

Il celebre attore fece una smorfia e dichiarò che l'oggetto gli sembrava troppo caro.

— Perchè siete voi — disse allora la venditrice — farò mille franchi.

Luciano Guitry si sentì molto lusingato di essere stato riconosciuto e della deferenza che gli veniva usata. Levò dunque di tasca un biglietto da mille e pregò la venditrice di mandargli l'oggetto nell'albergo in cui era alloggiato.

La venditrice scrisse il nome dell'hôtel poi, con molta grazia, disse:

— Come vi chiamate, per favore?

Luciano Guitry rimase piuttosto male.

C. G. Sarti

Tutankamen in tribunale

CAIRO, 25.

Il processo intentato dal signor Carter contro il Governo egiziano è cominciato dinanzi al giudice americano del tribunale misto. Un avvocato inglese rappresenta il signor Carter; l'avvocato italiano Rosetti rappresenta il governo egiziano.

Il giudice ha rinviato il processo al [illegible] febbraio.

La mummia cambia padrone

Il Ministro d'Egitto ha Roma a ricevuto dal suo Governo la seguente comunicazione:

Nel pomeriggio del giorno 22, assistito dal Governatore della provincia di Kenah e dal delegato del Contenzioso, il Direttore dei servizi di archeologia signor Lacau ha preso possesso della tomba di Tutankamen e del laboratorio.

Il signor Carter era stato avvisato due volte per iscritto d'essere presente e di consegnare le chiavi. Egli si era rifiutato per iscritto.

Il signor Lacau ha fatto saltare la serratura ed è entrato nella tomba. Tutto è stato [illegible] per assicurare i lavori [illegible] la tomba è stata [illegible]

CRONACA DI ROMA

Strade e tramvia nel quartiere Appio

La cartina dà un'idea della configurazione stradale del quartiere che si estende al di là di porta S. Giovanni. La linea nera indica i binari esistenti, lungo la via Appia Nuova, quella punteggiata i binari da costruire, secondo il progetto della linea tranviaria periferica: porta S. Giovanni-Piazza Venezia.

Dopo le notizie da noi riferite a proposito delle costruzioni che vanno sorgendo in tutta la zona che si estende fuori porta S. Giovanni, è bene accennare anche ai lavori di piano regolatore che il Comune ha già iniziato per i due quartieri Appio-Latino e Tuscolano.

Cominceremo con l'opera essenziale: la costruzione cioè della collettrice della Mariana da Porta Metronia a porta San Giovanni. Il problema delle fognature — come tutti sanno — è alla base d'ogni sistemazione edilizia e stradale. I quartieri senza fogne sono in condizioni infelicissime d'abitabilità. Era dunque assolutamente necessario, in previsione dell'importanza che tra poco assumerà tutta l'estesa plaga fuori porta S. Giovanni, iniziare l'impianto delle fognature. Il Comune ha dato il buon esempio e tra poco le acque della Mariana saranno incalveate nella collettrice, in modo che tutto il quartiere Appio-Latino sarà assicurato contro lo straripamento permanente della Mariana. Il Genio Civile dovrà poi costruire il collettore per tutta la zona Appia.

Accanto a codesti lavori di evidente e grandissima importanza, si stanno già tracciando ed aprendo alcune delle più importanti strade del quartiere.

La zona fuori porta S. Giovanni è distinta dalla via Appia Nuova in due quartieri: sulla destra l'Appio-Latino e sulla sinistra l'Appio-Tuscolano.

A sua volta il quartiere Appio-Latino avrà come arteria centrale il viale Metronio che, partendo dalla porta omonima, abboccherà a ponte Lungo sulla via Appia Nuova; mentre il quartiere Appio-Tuscolano avrà per arteria centrale via Taranto che, da porta S. Giovanni, giungerà alla nuova stazione Tuscolana. Un viale infine di circonvallazione, lungo la ferrovia Roma-Pisa, allaccerà alla periferia i due quartieri.

Sulla metà circa di via Appia Nuova (che — come abbiamo detto — è l'arteria principale, su cui si svolgerà certamente il maggior traffico del quartiere) troviamo già una grande piazza — quella dei Re di Roma — che sarà come il punto di riferimento delle arterie delle due zone laterali.

Avremo infatti a sinistra il viale Monza, largo 30 metri, che da via Spezia, attraverso via Taranto, terminerà a piazza dei Re di Roma; mentre a destra il viale X vi giungerà dal viale Metronio.

Questo — è in linea generale — lo schema stradale del quartiere fuori porta S. Giovanni.

Le opere stradali in corso di esecuzione o di prossimo inizio sono:

Nel quartiere Appio-Latino: 1) la fognatura principale, che abboccherà presso porta Metronia nella collettrice dell'acqua Mariana; 2) la sistemazione stradale e le fognature secondarie delle vie Lusitania, Vetulonia, Latina e adiacenti; 3) la sistemazione stradale e costruzione ancora delle fognature della via Veio e strade adiacenti.

Nel quartiere Appio-Tuscolano: 1) sistemazione delle vie Taranto, Isernia e Pozzuoli e costruzione delle vie Monza, Orvieto e Foligno; 2) costruzione della via Rieti e di tutte le altre strade attorno alle case della cooperativa «Il *Progresso*».

L'importo approssimativo dei suddetti lavori, eseguiti dal Comune, è di sette milioni.

I lavori procedono con molta alacrità sorvegliati direttamente dal capo servizio strade ing. Salvatore Farinetti e dal capo-sezione progetti e lavori ing. Luigi Cicchitti.

Il progetto della linea tranviaria, visibile nella carta che oggi pubblichiamo, avrà il seguente itinerario: Porta San Giovanni, largo Brindisi, via Taranto, via Tuscolana, Quadraro, via delle Cave, via Appia Nuova, ponte Lungo, viale Metronio, porta Metronia, via Claudia, Colosseo, piazza delle Carrette e Piazza Venezia.

Il primo comizio elettorale a Roma

Indetta dalla Sottosezione fascista Nomentana-Salaria, è stata tenuta ieri mattina, nel Teatro Savoia, al Corso d'Italia, la prima conferenza di propaganda elettorale. Oratore l'on. Giuseppe Bottai che per ben due ore, dalle 10.30 alle 12.30, ha interessato l'assemblea, composta di uomini vecchi e giovanissimi, alcune signore e signorine, combattenti, mutilati e ufficiali. Il teatro era gremitissimo. Sul palcoscenico vi erano i gagliardetti della Sezione fascista — maschile e femminile — di Nomentana-Salaria, e il gagliardetto della Sezione Trastevere-Testaccio.

Prima di Bottai hanno parlato l'avv. Foschi, segretario politico di S. Sebastiano, il senatore Gatti, il R. Commissario di Roma e l'avv. Valle, ispettore della Sezione Salario-Nomentana.

L'on. Bottai ha ringraziato i precedenti oratori per le parole di lode che essi hanno rivolto alla sua persona e alla sua attività politica soggiungendo che egli ci tiene a non apparire alla folla come un uomo diventato già parlamentare, chè non lo sarà mai, almeno nel significato che si è soliti dare a questa parola, giacchè egli non sa e non vuole piegare la sua anima, nè deformare la sua coscienza per ragioni elettorali!

«Non so — egli ha detto — se i giovani di Roma e del Lazio che io, per primo! chiamai a raccolta, intenderanno queste mie parole come una squilla che li chiami nuovamente ad una compattezza, quale si conviene ed è necessaria per il momento in cui viviamo». E l'oratore si è poi abbandonato con sincero, leale onesto entusiasmo contro quelli che sfruttano il fascismo, affermando che non sono le tessere che valgono, ma la fede intatta e pura; e che bisogna vincere lavorando, producendo ed elevando lo spirito in alto, al di sopra delle meschine lotte che si ingaggiano funestamente per soddisfare le grettissime personali ambizioni. L'oratore si augura che gli uomini della sua medesima fede politica sempre, e a cominciare da questo periodo elettorale, facciano presso il popolo, opera educativa e non demagogica. «Non si dimentichi — ha così concluso l'oratore la prima parte del suo discorso — che il movimento fascista deve precisarsi come dottrina e come metodo. Il Popolo ha diritto di pretendere che noi ci dimostriamo animati dalla volontà di ricostruire con serietà ed onestà.

Dopo aver rievocato i tempi che precedettero il sorgere del fascismo, e aver letto dei brani profetici scritti sul *Popolo d'Italia* da Benito Mussolini, l'oratore conclude rivolgendosi ai fascisti per dir loro che la *Marcia su Roma* non va interpretata come una «spedizione punitiva» in grande, suscettibile di ripetizioni, ma come la conquista della responsabilità di governare onestamente e saggiamente per il benessere e la grandezza d'Italia; rivolge poi all'assemblea un invito alla disciplina, più forte e sincera.

Grandi applausi hanno coronato il discorso dell'on. Bottai.

Un giusto reclamo per via Gregoriana

Da un gruppo di abitanti di via Gregoriana ricevemmo una protesta circa il grave inconveniente causato dal lavoro notturno che si esegue rumorosamente in un casamento di detta via ov'è in costruzione un sopraelevamento di piano.

Prima di dar corso abbiamo voluto assodare la verità dei fatti e abbiamo dovuto riconoscere la perfetta ragionevolezza della protesta. Il lavoro in quella località prosegue nelle ore notturne e oltre al consueto inevitabile clamore di chi lavora e che potrebb'essere scusabile, v'ha il fatto che in dette ore notturne il materiale da costruzione vien fatto salire al «sesto» piano mediante montacarichi a motore elettrico causando un disturbo continuato.

Possiamo anche aggiungere per testimonianze raccolte che l'altra sera per ragione ignota uno di detti montacarichi in ferro precipitò dall'alto causando un frastuono infernale e sfondando anche un'automobile che si trovava colà a passare. E' stata vera ventura se non si sono avute a lamentare, per l'ora in cui il fatto gravissimo è avvenuto, danni di persone.

Ma non c'è una legge — ci domandano i protestanti — che regola il lavoro notturno? e le autorità sono informate di quel che avviene in via Gregoriana?

Per nostro conto poi abbiamo anche rilevato che gli ingombranti materiali da costruzione vengono scaricati e depositati fuori dal recinto destinato a cantiere con grave incomodo e imbarazzo della viabilità diurna, nelle ore in cui per detta via è frequente il passaggio dei viandanti e delle vetture.

Mondo romano

Ballo in casa Di Sangro

Sabato sera la Duchessa Vivina di Sangro Messarino ha dato un ballo in costume riuscitissimo. I travestimenti erano fra il 1800 e il 1870. Nel bell'appartamento a palazzo Barberini abbiamo visto passare in allegro turbinare di danze tutti i più svariati e coloriti costumi e tutte le acconciature più originali fusi in un allegro ed armonioso contrasto. Assisteva S. A. R. la Principessa Bona di Baviera che indossava un bellissimo costume bianco «impero» con diadema e gioie meravigliose.

S. A. R. la Principessa Irene di Grecia portava un artistico abito ellenico.

Fra le leggiadre damine del settecento incipriato vedemmo: Donna Teresa Moncada Patrizi sorridente in una deliziosa «bautta» bianca, Donna Ninon Monroy in una vaporosa veste «Louis XVI», Donna Elsie Torlonia in un costume veneziano con tricorno e il volto semi nascosto da un velo dorato. Erano pure veneziane la Marchesa Vittoria Marini Clarelli, donna Bianca Varvaro e Donna Marta Patrizi. Originalissimi erano i travestimenti di Lady Graham e della Duchessa di Sutherland in «lomè» orientali, verde e oro che parevano usciti da un disegno di Dulac. La Duchessa di Sermoneta indossava le vesti di Vittoria Colonna. Nel gruppo delle marchese: la Marchesa Medici un elegante Arlecchino, Donna Elisabetta Moretti, una graziosa Colombina goldoniana. Molto riusciti i costumi di Madame Charle Roux, «primo impero» e di donna Delia di Laurenzana «quattrocento».

Fra gli uomini:

S. A. R. il Duca di Pistoia in un costume trecentesco nero e S. A. R. il Duca di Bergamo, principe Persiano, S. A. R. il Principe Corrado di Baviera indossava un costume cinese e S. A. il Principe di Hess era un elegante cavaliere quattrocentesco. Il Marchese Galeazzo di Bagno era vestito da Lodovico il Moro. Del quattrocento vedemmo Don Lauro Lancellotti, don Leonardo Arrivabene, il conte Corrado Celli e il Marchese Gianfranco Litta. Erano Moschettieri, Don Mario del Drago e il Marchese Marini Clarelli. Don Gherardo Bosio era un cavaliere templare e Don Giuseppe Giovanelli un nobile veneziano del cinquecento. Don Marcello Diaz, Don Ferdinando Monroy e il Sig. Moretti erano del '700.

Del 1830 vedemmo: il signor Manuel Telle, don Alighiero Giovanelli, il Conte Antonio Bessi, il conte Celani e il sig. Charles Roux. Fra le Maschere il Principe Ottoboni, Don Mario Panza e il conte di Carpegna.

La padrona di casa che indossava un magnifico costume del '800 fu molto festeggiata. Dopo un elegantissimo cotillon le danze si protrassero con sempre maggior brio fino all'alba.

Al Grand Hotel

Ieri sera il consueto pranzo domenicale al Grand-Hotel è riuscito brillantissimo. Citiamo tra le numerose tavole quella della duchessa d'Arenberg alla quale erano stati invitati: S. A. R. il duca di Genova, S. A. R. la principessa Bona, S. A. R. il principe Conrad di Baviera, S. A. R. la principessa Maria Adelaide, S. A. R. il duca di Pistoia, S. A. R. il principe di Udine, donna Franca Florio, S. A. R. il duca di Bergamo, duchessa di Laurenzana, S. A. R. il duca di Ancona, duchessa di Guardia Lombarda, principessa di Gerace, comandante Grossi, principessa di San Faustino, duca di Guardia Lombarda, principessa Odescalchi, duchessa di Sangro, marchese Imperiali, principessa Gabriella Ruffo, don Mario Panza, donna Ninon di Gallese, conte Carpegna, contessa Schonborn, don Ferdinando di Gallese, don Rodolfo del Drago, don Guido Branca, capitano Teodorani, conte di Cammarata.

In casa d'Ambra

Ieri, la Signora Adele Manganella, la gentile consorte di Lucio D'Ambra, ha voluto riunire nei suoi eleganti saloni una eletta schiera d'amici all'ora del tea. Il valoroso violoncellista Lirico Boni ha destato la generale ammirazione per i prodigiosi effetti che solo la sua arte sa ricavare: molto ammirata è stata l'esecuzione del «Vito» di Popper.

La Signora Manganella, Lucio D'Ambra e i suoi figlioli sono stati d'una squisita cordialità nel fare gli onori di casa.

S. A. R. il Duca di Bergamo onorava di sua presenza la riunione e tra gli altri intervenuti ricordiamo:

La contessa Bice Brusati, la marchesa Godi di Godio, la baronessa Sanjust di Teulada con donna Beppa e donna Maria, la marchesa Incontri con donna Augusta e donna Attilia, M.me de Baeza, donna Maria Rocco, la baronessa Giunti con donna Giulia, Donna Emma Martini, la signora Tilgher, la signora Gentilli, la contessa Della Chiesa d'Isasca con donna Elly e donna Bianca, dama Maria Teresa [illegible] signora Max Bondi, la baronessa Calcedo di Tavani, dama Eleonora Pietromarchi, donna Bebe Pallavicino, la signorina d'Oncille, S. E. il generale conte Brusati, il marchese Godi di Godio, il signor de Baeza, Fausto Maria Martini, Adriano Tilgher, Goffredo Bellonci, Carlo Tridenti, il conte Celani, il conte Antonio Bessi-Scali, don Giuseppe e don Alighiero Giovanelli, il marchese Costantino Patrizi, don Lucio Caracciolo d'Aquara, il barone Giunti, il comm. Guglielmo Emanuel, il comm. Esposito, il comm. Leonardo Vitetti, Poi Lo Savio, Guglielmo Toncker, Luciano e Vittorio Mascia ecc. ecc.

L'inverosimile ai veglioni della Stampa

Col massimo fervore proseguono i lavori di preparazione del Comitato dei quattro veglioni carnevaleschi organizzati dalle nostre Associazioni di Stampa e tutto fa prevedere che tanto sforzo di attiva genialità sarà compensato da un magnifico successo.

Intanto è assicurato che il 29 avranno luogo i due primi veglioni, diurno l'uno dedicato ai bambini e notturno l'altro dedicato alla Stampa e alla Reclame: e l'ampissima sala del Costanzi, ove i due veglioni avranno luogo, ha già assunto la sua trasformazione completa.

Una geniale trovata è stata quella di far intervenire al veglione dei bambini, trecento di essi d'ambo i sessi appartenenti a dopo scuola romani in costumi di Pierrot; il che apporterà certamente un'attrattiva maggiore di gioia festosa.

Per il veglione della sera poi sarà vera sorpresa una geniale rievocazione di costumi passati e di tempi ormai tramontati tra il clamore giocondo di suggestivi «cabarets» ove musiche e canti rallegreranno i ritrovi del «Grillo appassionato» e della «Notte Veneziana».

Il terzo veglione che avrà luogo la sera del 2 marzo sarà dedicato all'Aeronautica e già si è avuta l'assicurazione dell'intervento alla festa dei più celebri campioni dell'aviazione e sarà una gara animatissima per la conquista del primato del regno dell'aria e per cogliere i magnifici e ricchi doni all'uopo approntati.

La sera poi del 4 avrà luogo il veglione della bellezza nel quale l'elemento femminile dominerà con tutte le sue leggiadrie, il suo spirito, i suoi meravigliosi abbigliamenti.

Crediamo opportuno ricordare ancora una volta che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha battuto il *record* della generosità offrendo uno dei doni più desiderabili: una polizza di assicurazione sulla vita per 10 mila lire libera da ogni pagamento e da ogni carico la quale sarà sorteggiata fra quanti prenderanno parte ai quattro sopradetti veglioni. Il sorteggio avverrà in modo semplicissimo e cioè attraverso le estrazioni del Lotto delle ruote di Roma e di Firenze di sabato 8 marzo. Ognuno per il solo fatto di acquistare il biglietto di ingresso sarà fornito, gratuitamente, di uno speciale modulo progressivamente numerato e col quale potrà concorrere al sorteggio. Ognuno quindi senza alcuna spesa di più, oltre che pazzamente divertirsi, correrà il rischio di portar seco il fortunato biglietto vincente.

Il veglione del «Taxi rouge»

Rinnovando una tradizione di giocondità, per sabato 1 marzo la Sezione romana dell'A.S.S.I. chiamerà a convegno all'Adriano per il Veglione del «Taxi Rouge» i gaudenti romani per dare incremento alla Cassa di previdenza della S.T.A. Avremo anche quest'anno la lotteria con un'automobile Fiat per primo premio e sembra assicurato l'intervento alla festa carnevalesca di un celebre autentico «asso» del volante con la rossa trionfatrice due litri.

Sin da oggi, coloro che intendono partecipare alla lotteria dell'Automobile possono acquistare i biglietti presso i conducenti dei taxis della S.T.A., e sarà bene che si affrettino perchè i numeri hanno un limite ed il desiderio di vincere è infinito.

R. Osservatorio Astronomico del Campidoglio

Temperatura: massima 5.9; minima 0.0.

Le condizioni della P. S.

Quando i giornali, per esigenza di cronaca, si occupano e si preoccupano della deficienza della pubblica sicurezza, è ovvio pensare che essi si riferiscono alla deficienze della organizzazione.

Che l'istituto della Pubblica Sicurezza non sia in condizioni di funzionare in piena efficienza di personale e di mezzi è un fatto che debbono constatare gli stessi funzionari i quali, bisogna riconoscerlo, riescono a supplire solo con la loro abilità e con non lieve sacrificio personale, alle molte manchevolezze.

Mezzi e personale sono scarsissimi; in molti commissariati mancano perfino le biciclette che pur costituiscono un mezzo di comunicazione relativamente rapido; tutti i commissariati, poi, non sono più direttamente collegati col telefono perchè da un mese circa è la Questura centrale che dà le comunicazioni e, per telefonare a qualsiasi commissariato, bisogna prima chiamare il centralino della Questura che è quasi sempre occupato.

Abbiamo detto che il personale è scarsissimo, insufficiente alla bisogna e ciò è provato dai turni di servizio prolungati fino all'inverosimile per modo che ciascun agente è costretto a fare quasi il servizio di due e si comprende quanto ciò nuoccia.

Non solo alla periferia, ma anche al centro, dopo le undici di sera o, al massimo dopo la mezzanotte, non c'è più sorveglianza. Tutto il servizio di polizia è ridotto ad un solo funzionario di *notturna* che veglia alla Questura centrale. Nei commissariati tutto è silenzio.

In tali condizioni se la delinquenza non si spande ancora di più è un miracolo.

Uno dei segreti per riuscire a metter le mani addosso ad un delinquente è la rapidità delle indagini. Può la Questura essere rapida in queste condizioni? Il delitto viene scoperto dopo molto tempo dalla sua consumazione, e chi l'ha commesso ha tutto l'agio di far perdere le sue traccie e di crearsi il più convincente *alibi*.

Ma una responsabilità c'è se le condizioni sono tali e c'è in chi ha il dovere di far rilevare nelle sfere alte la situazione di fatto. Il Governo, riconosciamo, non può scendere a questi che per lui sono dettagli di servizio; può provvedere solo quando gli si faccia conoscere lo stato di fatto di uno fra i più delicati istituti sociali.

E chiudiamo col rilevare come i funzionari di P. S. i quali oggi provengono dalle Università, con titoli di studi e a traverso concorsi ed esami, che hanno funzioni di non lieve responsabilità e non scevre da pericoli, siano tra tutti gli impiegati delle categorie corrispondenti, i meno considerati.

Occorre, a nostro avviso, una intelligente riforma nella Pubb. Sicur. se si vuole che essa risponda in pieno alle sue difficili e delicate attribuzioni.

Grave lutto di un collega

[illegible]issimo compagno di lavoro avv. [illegible] è stato colpito questa notte [illegible] delle sventure: dopo lunga [illegible] la sua mamma ado[illegible]

Il funere di Augusto Ferrero

Ieri mattina ebbe luogo il trasporto funebre della salma di Augusto Ferrero dalla Casa di Salute ov'egli s'era spento alla Chiesa del Sacro Cuore sulla via Marsala. Alle nove e mezza precise il carro funerario giungeva sulla piazza Tiburtina ov'erano già ad attendere le persone di famiglia — il figlio, le cognate, i cognati — e un numeroso stuolo d'amici e di suoi antichi colleghi.

Il carro fu letteralmente coperto di corone e prese subito la via della chiesa ove si doveva dare la benedizione alla salma. Dietro ad esso presero a sfilare in mesto corteo gli intervenuti con alla testa i parenti del defunto e tutti coloro, al completo, che erano stati alla «Tribuna» colleghi del defunto e parecchi altri della nuova redazione. Il direttore Tullio Giordana, costretto a letto da un relitto dell'influenza che lo aveva ultimamente colpito, era rappresentato dalla sua gentile signora.

L'amministrazione, la tipografia, tutti i reparti della «Tribuna» quotidiana e della «Tribuna Illustrata» erano largamente rappresentati insieme a un largo stuolo di altri amici di famiglia.

Dinanzi alla porta della chiesa, sostando il carro il nostro Maffio Maffi prese la parola per ricordare le virtù dell'estinto come letterato, come giornalista e come uomo e con la parola commossa, rivolse l'estremo saluto allo scomparso il cui ricordo aleggerà sempre come un puro spirito là dov'egli ha lasciato tanta parte della sua attività e della sua suprema bontà.

Dopo di che la salma fu introdotta nella chiesa per la cerimonia religiosa e dove essa rimarrà deposta in attesa della partenza per la terra di Cellore ov'è il sepolcreto della famiglia.

Una festa della mutualità

Ier furono inaugurati in Roma i nuovi locali del compartimento del Sindacato Pugliese Infortuni, siti nella sede del Banco di Puglia al Corso Umberto.

La cerimonia riuscì importante e simpatica per l'intervento di autorità, di industriali e di cooperatori, tra cui notammo il comm. Napoleone dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, il Signor Guido Steidler, della Riunione Adriatica di Sicurtà, il Dottor Marocco delle Generali di Venezia, il sig. Collins della Società Atlantide di Milano, il comm. Cassini, Direttore dell'Ospedale di S. Giacomo, gli avv. Baccaro e Micheletti del Ministero dell'Economia Nazionale, il comm. Pirani, del Consiglio superiore dello stesso Ministero, il comm. Martorani, l'avv. Brofferio, l'ing. Facconne, il comm. Zanarboni, il cav. Cubeddu, i sigg. Petrucci, Federici, Spinelli, Torquati, Correr, Pietropaoli, Rossi, Zanchini, Fioravanti, Spada ed altri.

Avevano aderito alla cerimonia, l'on. Acerbo, l'on. Giuffrida, il comm. Postiglione, presidente del Sindacato delle Cooperative, il comm. Calamani, Direttore Generale dell'Economia Nazionale e parecchi altri.

Gli onori di casa furono fatti dal Capo Compartimento, comm. Conte e cav. Malera, dall'ing. [illegible] dal comm. Alessio e dai [illegible]

Scassinatori di domicili altrui

Una telefonata in tempo

Il Commissariato di Castro Pretorio riceveva — bel caso! — una telefonata, colla quale si avvertiva che in via Sistina numero 136, nell'appartamento del signor Salvatore Denaro di Salvatore erano entrati i ladri.

Gli agenti di detto ufficio accorsero prontamente, ed ebbero la fortuna di trovarvi il galantuomo operatore, tuttora intento al suo ladresco lavoro.

Risponde costui al nome di Luigi Carini fu Giovanni, nato a Girgenti ventitrè anni or sono. L'ottimo Gigi aveva professionalmente scassinato la porta dell'appartamento e con diligenza non meno professionale stava rovistando nei mobili del signor Denaro, colla rapidità di un tale che cerchi uno o più oggetti smarriti. Gli agenti sopravvenuti però lo disturbarono nella operazione rovistatrice. Lo acchiapparono, invece, lo legarono e, attraverso una presentazione all'egregio Commissario cav. Andreani, che lo sottopose ad un semplice e sommario interrogatorio, lo inviarono a Regina Coeli. Il signor Denaro ha avuto la bella fortuna di salvare il suo... medesimo dalle unghie rapaci del degno Giggetto Carini.

In casa dell'avvocato Ajò

In via Federico Cesi num. 62 interno 8, abita l'avvocato Mario Ajò. Ieri verso le ore 17, mentre l'avvocato era fuori di casa, la portinaia dello stabile avvertì un qualche rumore insolito e sospetto, per modo da indovinare che qualcuno, indesiderato visitatore, stesse visitando quell'appartamento momentaneamente vuoto.

La brava donna non si sgomentò e diede l'allarme, gridando: «Ci sono i ladri, correte, aiuto!». In pari tempo salì all'appartamento e quivi trovò che la porta era stata, al solito, scassinata. Mentre essa esaminava la porta, questa fu aperta violentemente e due individui ne uscivano precipitosamente, facendo cadere con un urtone la brava e vigilante portinaia.

Si precipitarono per le scale... Ma ecco il giovine romano Otello Desideri di Beniamino abitante in via Isonzo, 9 che attraversava la via ai fuggenti, pigliando pel collo e colluttandosi con uno di essi e riuscendo anche a fermarlo. Sopravveniva frattanto un altro giovinotto ventenne, Alfredo Carrata di Andrea, da Caserta, abitante in via Tacito 41 e dava man forte al Desideri; per modo che il numero uno della coppia ladresca fu arrestato e assicurato.

Il numero due però era riuscito a scappare. Ma la fuga di codesto galantuomo non era effettuata all'egida di una buona stella; perchè anche questo, raggiunto dal capo-squadra della Milizia Volontaria Nazionale, fu acciuffato e consegnato al brigadiere dei carabinieri specializzati Lorenzo Giarusso.

Questi, assieme ad un altro capo-squadra della M. V. S. N. Fortunato Quintili ed al milite Rosario di Pressa, condussero anche questo sfortunato numero due al Commissariato di Prati.

In questo ufficio, i due visitatori della casa dell'avvocato Ajò si qualificarono: il primo per Botti Balilla, di Enrico, romano, di anni 25, abitante in un Albergo al vicolo del piede; l'altro per Proietti Vincenzo fu Costantino, romano di anni 28, già dimorante in via della Purificazione, 35 ed ora senza fissa dimora.

Questi nella colluttazione col Desideri riportava anche una contusione alla regione sottorbitale, che a S. Giacomo venne dichiarata guaribile in 7 giorni.

L'ottimo Projetti aveva tenuto a portare seco un ricordo dell'avv. Ajò, ed infatti, gli fu trovato in tasca un piccolo orologio di marca Longines: ma i funzionari ebbero la scortesia di privarlo anche di questo oggetto.

La «bella coppia» stata mandata a Regina Coeli. L'avv. Ajò dal canto suo ha avuto il piacere [illegible] fortuna di rilevare che, se il suo appartamento era stato messo a soqquadro dai [illegible] visitatori, questi però — mercè la vigile opera della portinaia — erano dovuti scappare a mani vuote e senza asportare nulla.

Preda buona, [illegible]datori scappano

Un individuo, che doveva essere solo, ma che ha [illegible] torto, scappando ed eclissandosi, di[illegible] agli onori della storia, nella scorsa notte, aveva operato un bel colpo nella via Vejo, sull'Appia Nuova.

Le guardie notturne Francesco Martino e Francesco Passa[illegible] tarono di raggiungere l'operatore; [illegible] avava ai piedi le ali di Mercurio dei ladri e sotto la protezione dello Iddio, è riuscito ad immergersi e [illegible] nelle ombre della notte.

Doveva essere [illegible] operoso costui ed i suoi complici [illegible] lavorato attivamente, ammassando il complesso di refurtiva utile, re[illegible], ma... voluminosa.

Infatti, le guardie notturne, perdute le traccie dei ladri [illegible] tornarono sui loro passi e [illegible] via Vejo trovarono abbandonate [illegible] damigiane da 10 litri ciascuna contenenti vermouth, mistrà e china; tre bottiglie liquori: un pacco da 15 chilogrammi [illegible] e un pacco di caffè da 20 chili.

Detta merce era asportata dal caffè di via Appia Nu[ova] di Giovanni Cima. I ladri avevano [illegible] la rottura di una rete metallica; [illegible] scassinato port[illegible], rotto sportelli e[r]ano potuto portar fuori dell'eserci[zio] soltanto la merce su descritta, ma un pacco di chilogrammi 18 di [illegible] un paletot di panno bleu a don[na] e una valigia di pelle gialla. Ovvamente, avevano preparato un «[illegible]» ladresco di circa 2500 lire, che, al rimasto sulla strada, mentre i «lavoratori» erano dovuti scappare stringendo la terribile ugna».

La pata[cca] Ficcadenti

I soliti due [ign]oti ieri, in piazza Mastrogiorgio il mira[no] l'ottimo cittadino di Ripa Carlo Ficcadenti di Giuseppe, [di] [illegible] abitante in via Ostiense num. [illegible]

Gli fecero la possibilità di concludere un be[l] [af]ferre l'acquisto di una preziosa dorata, coniata certamente al [illegible] sappiamo più quale Imperatore o magari di un antichissimo mon[arca].

Il buon Ficcadenti al suo nome, abbocco e ai [sconos]ciuti consegnò l'orologio, la catena d'oro, coi relativo cornetto [co]ntro alla iettatura. Gli sconosciuti in cambio, gli diedero il preziosissimo monetario; essi avrebbero restituito gli oggetti d'oro, quando Ficcadenti [av]rebbe [port]ato loro il prezzo convenuto della [patacca]. Ma Ficcadenti rimase colla pa[tacca] gli era stata rifilata e i suoi [oggetti d]el valore di più che 400 lire, sono[ ] verso destinazione che resta igno[ta] gli sconosciuti che turlupinarono [il c]ittadino di Ripa[ ]sone.

Una sorpresa in una sala da ballo

Era venuto a conoscenza del Commissariato di Testaccio che nella scuola da ballo in via Alessandro Volta n. 6 si accogliessero minorenni e che vi si tenessero trattenimenti danzanti a pagamento senza il regolare permesso della questura.

Ieri sera il vice-commissario dott. Carlucci, i marescialli specializzati Ciani e Marracini ed i brigadieri Carella e Deana operarono una sorpresa nella sala. Fu elevata contravvenzione a carico di Quaresimo Lorenzo, nato a S. Vito Romano 20 anni or sono, abitante in via Evangelista Torricelli n. 1 e del fratello Umberto perchè avevano effettuato un trattenimento pubblico danzante, facendo agere ai non iscritti alla scuola un ingresso di lire 4. Oltre ai regolari iscritti alla scuola, furono trovati altri otto giovani, i quali, dopo avvenuto il riconoscimento, furono dal Commissariato lasciati in libertà, e quattro minorenni che furono consegnate alle rispettive famiglie.

Al Quaresima è stata elevata anche una seconda contravvenzione perchè permetteva al pregiudicato Amendola Mariano, di Salvatore, abitante in via Aldo Manuzio 28, la vendita abusiva del vino.

Antonio conta frottole

Un racconto assai strano ha sciorinato un giovanotto presentatosi ieri sera all'ospedale di S. Giovanni. Dopo essersi fatto medicare una ferita lacero-contusa nella regione parietale sulla gravità della quale i medici si sono riservati il giudizio, dichiarò di essere il tipografo Furlan Antonio fu Antonio nato 30 anni or sono a Venezia e domiciliato in via Ottaviano 28. Aggiunse che ieri sera verso le 21.30, mentre transitava per via Gino Capponi veniva, senza alcun motivo, malmenato da alcuni sconosciuti nei quali credette di riconoscere certo Tozzi Enrico ed il fratello di costui non meglio identificato abitanti in via Appia Nuova.

Dello strano racconto è stato avvertito il commissariato Appio dove il cav. Caravini ha subito disposto per le opportune indagini per conoscere se la narrazione del tipografo corrisponde alla verità.

Il ferito, contro il parere dei sanitari ha voluto abbandonare l'ospedale per far ritorno nella propria abitazione.

La lingua spagnuola in America e la diffusione del libro italiano nei paesi Ispano-Americani. — Il prof. Luigi Bacci parlerà, sotto gli auspici dell'Istituto Cristoforo Colombo, su quest'argomento martedì p. v. 26 alle ore 17 e mezza nell'Aula Consiliare della Camera di Commercio.

Note questo:

All'Associazione[ro]mena di Roma. — Ieri nel pomeriggio ebbe [lu]ogo nella sede dell'Accademia Romena in [Via] Emilio dei Cavalieri 11, l'inaugurazione [delle] letture scientifiche dell'anno corrente. [La le]ttura fu preceduta da un breve discorso del [pro]f. V. Parvan, direttore dell'Accademia e [d]a [un] alato saluto ed augurio in latino del prof. [Pari]beni, diretto alla nuova e grande Romania [ed al] sorgente istituto scientifico in Roma. [Ess]a d'una temporanea indisposizione del [prof.] Paribeni, la sua conferenza fu letta, [inv]ece, ad uno scelto pubblico, dal prof. Lugli. Gli[ ] interesse destò la dotta e geniale ricerca e definizione e significato di «Porta Aurea» [T]ra i numerosi intervenuti notati: le LL. EE. Lahovary e Pennescu, ministri di Romania [pr]esso il Re e la S. Sede, il prof. E. Male, [dire]ttore dell'Accademia di Francia, il prof. Ginelli, preside della Scuola Archeologica [Ing]lese, il professori Ralph e Densmore Curtis, [di]rettori delle Sezioni classica ed archeologi[ca] dell'Accademia Americana, il marchese Fajola e Signora, la signora Paribeni ed altri [di] cui ci sfugge il nome. Al completo erano gli [a]ccademici romeni e molti soci delle altre accademie di Roma e dell'Istituto Italo-Romeno. La prossima interessante lettura sarà tenuta dal dott. Thomas Ashby, sabato 1.o marzo a tema: «Il sistema stradale romano nei dintorni di Roma».

I grandi successi[ ]teri di un violinista mutilato. — Il nome di Luigi Trucchi — che non ha nulla di comun co[i] [...] trucchi d'altra razza — non è nuovo [a]l gran pubblico di Roma: tutti sanno che si [tr]atta di un eroico giovane che, pur avendo lasciato il braccio destro sul campo di battaglia, ha continuato, una volta tornato in patria, [l']arte sua prediletta ritrovando nella musica o nel fido violino i trionfi attesi e meritati. [Eg]li giunge fr[a] noi dopo una tournée all'estero, in Francia e in Tunisia, ove conseguì successi clamorosi. Il mese scorso era a Bruxelles. Suonò nella gran sala dell'Unione Coloniale e l'esito fu tale che S. M. la Regina Elisabetta invitò il g[i]ovane a corte, e la Sovrana — udita la sua ar[te] — compiacendosi personalmente calorosamente con lui, vol[le] [of]frirgli la croce di guerra [bel]ga con palme. Ora, per rimettersi anche di [u]na malattia che l'ha angustiato, Luigi Truc[chi] è giunto a Roma. Gli porgiamo il nostro affettuoso saluto.

Concerto della pianista [Alma] Ajà al Circolo Marchigiano. — L'altra sera la pianista Alma Ajà riportò un grande successo al Circolo Marchigiano. Eseguì con intuizione e virtuosismo eccezionali musiche di Chopin, Debussy, Weber, Sgambati e Alaleona applaudita e festeggiata entusiasticamente.

Gino Massano all'Università Popolare. — Stasera alle ore 20 nella Sala delle conferenze della Università Popolare (Collegio Romano) il cav. Gino Massano terrà l'ultima lezione del corso di scoutismo; indetto dalla Università Popolare sul tema: Il Campeggio e la vita all'aperto.

Il delitto di via Depretis

Così anche questo orribile delitto in cui ha trovato la morte un povero negoziante sta concludendosi come noi avevamo previsto.

Nulla si è riuscito a sapere, nessuna utile traccia è stata potuta seguire, neppure un piccolo lembo del fittissimo velo che avvolge il mistero del delitto i funzionari non riusciti a sollevare.

Colpa di chi? probabilmente di nessuno. E' così logico che la Polizia sia interessata direttamente a dimostrarsi all'altezza del suo còmpito che non c'è da dubitare neppure un istante che essa non abbia fatto di tutto per porre le mani sugli assassini.

E senza ripetere per la terza o la quarta volta gli argomenti che valgono ad accreditare l'opera ininterrotta dei funzionari possiamo in coscienza affermare che essi hanno fatto di tutto per riuscire.

Purtroppo il caso e le circostanze hanno favorito eccezionalmente gli assassini che riescono a godere dell'impunità.

Ma verrà pure la loro ora: ciò che gli uomini, appunto per essere tali, non sono riusciti a fare, farà certamente il caso e forse ancora di più quella misteriosa forza regolatrice d'eventi che noi definiamo con una oscura parola: il destino.

Ciò che pesa sull'anima degli assassini non è leggera cosa che si possa scrollare e dimenticare, costituendo essa invece un insieme di sensazioni che sottraggono per sempre la pace che fanno vivere tra incubi e fantasmi.

E fatalmente un giorno essi finiranno per confessare, per tradirsi, invocando magari la pena che li tolga alla sofferenza non più sopportabile.

Ad ogni modo i funzionari inquirenti stanno ora compiendo l'opera di coordinazione di tutti gli elementi venuti a loro conoscenza con la speranza che balzi fuori una qualsiasi scintilla.

Il suicidio del generale Croce

Sabato sera, ad ora avanzata, la *Stefani* diramava un laconico comunicato con il quale si annunziava il suicidio del generale Croce.

Il comunicato diceva testualmente:

« Oggi alle ore 17 nella sua abitazione si è suicidato con un colpo di rivoltella il tenente generale comm. Giovanni Croce

« Il comm. Croce da due mesi era a letto malato di cuore. Egli fu già governatore di Rodi e comandante della Guardia Regia ».

Il compianto generale nativo di Nervi abitava in via Carlo Fea presso la basilica di S. Agnese: egli da qualche tempo non poteva più levarsi costretto a letto da una grave malattia cardiaca.

Certamente egli disperando di guarire e non sentendo più l'energia di lottare contro il male che non gli dava requie deve aver deciso di morire attuando in così tragico modo il suo proposito.

Il generale Croce si è ucciso servendosi di una rivoltella Browning calibro 7,65 di cui un proiettile traversandogli il cranio è uscito dalla regione temporale sinistra.

Appena la triste notizia è stata risaputa si è subito recato in via Carlo Fea il tenente Masina comandante dei carabinieri di Porta Pia.

La salma del povero generale composta successivamente sul letto di morte è vegliata dai militi della benemerita.

Durante tutta la giornata di ieri l'abitazione del povero estinto è stata mèta di un interminabile pellegrinaggio di ufficiali di ogni grado e di autorità.

Due tentati suicidi

Una ragazza — Un barbiere

Non v'è giorno che la cronaca non debba registrare qualche tentativo di suicidio. Preoccupazioni finanziarie, malattie inguaribili, dispiaceri di famiglia ed amorosi ed altri futili motivi ne sono le cause principali. Ragazze sentimentali che hanno appena varcato le soglie della vita e che della vita non hanno conosciuto altro che le gioie, uomini maturi, sulle spalle dei quali grava la responsabilità d'una famiglia, sono troppo spesso i protagonisti di queste piccole tragedie che troppe volte si mutano in farse.

Intendiamo riferirci a quella ragazza che ieri sera per dispiaceri di famiglia (?) a scopo suicida ingoiava alcuni sorsi di benzina...

Ma narriamo per ordine.

L'impiegata Sabatini Anna fu Ercole appena ventenne romana, ieri verso le 19 nella sua abitazione in via Porta Maurizio 12 beveva a scopo suicida pochi sorsi di benzina. La ragione? — per dispiaceri di famiglia — ha risposto la ragazza all'agente di servizio al Policlinico ove venne accompagnata dai famigliari. La Sabatini dopo la consueta lavanda allo stomaco venne trattenuta in osservazione.

— Pietoso è invece il folle gesto compiuto dal barbiere Toccaciela Giuseppe di Lorenzo di anni 31 da Marecano abitante in via Borgo Vecchio N. 2, che, malato di polmonite, in un momento di delirio eludendo la sorveglianza dei suoi cari si gettava dalla finestra. All'Ospedale di S. Spirito avendogli i medici riscontrato contusioni all'emitorace destro e all'addome, venne trattenuto in osservazione.

Giovanni Raicevich vince il Torneo di Roma

GIOVANNI RAICEVICH

ROMANOFF

Il Salone Margherita era insufficiente ieri sera a contenere la massa di folla accorsa per assistere all'incontro finale di lotta del torneo di Roma.

C'era molta aspettativa nel pubblico. Raicevich non partecipava da dieci anni a tornei, mentre Ivan Romanoff, nel dopo-guerra, era riuscito a imporsi sempre su tutti gli avversari che aveva avuto modo d'incontrare nei paesi tedeschi, dove la lotta greco-romana è molto più in auge che non la *boxe*.

Quello di ieri sera è stato un incontro superbo. I due campioni hanno lottato con stile per più di cinquanta minuti. Raicevich ha vinto dopo un combattimento accanito ed è apparso ancora il magnifico campione che tutto il mondo ci ammira. Il russo ha opposto una difesa strenua e le sorti del duello sono apparse incerte fino al termine. I due avversari hanno dato luogo a momenti diversi di passionalità: Romanoff s'è difeso fino all'esaurimento. Quasi dieci minuti son passati prima che il russo toccasse tutte e due le spalle a terra. Raicevich non ha lasciato la stretta fino a vittoria netta.

Applausi entusiastici hanno coronato la vittoria del triestino.

La classifica finale nel Torneo di Roma è la seguente: 1. Raicevich, 2. Romanoff, 3. Steurs, 4. Lohmayer.

Le corse ai Parioli

La quinta giornata della riunione primaverile ha richiamato nell'Ippodromo dei Parioli una gran folla sportiva ed elegante.

Tranne la prima corsa, che vedeva allo *start* due soli partenti, tutte le altre sono state seguite con grande interesse dal pubblico che non ha veduto del tutto delusi i suoi favoriti. Terreno buono e giuoco animatissimo.

Nel Premio Furlana Machbeth, nonostante il peso, riusciva ad affermarsi strappando così la vittoria al favorito.

Vodice nel Premio Bonazzo ha messo in rilievo la sua buona forma di fronte a pericolosi avversari.

Saraceno e Langro sullo *steple-chase* Premio Bassanello si sono contesi con una lotta ammirevole la prima moneta.

La corsa più importante della giornata il I Optional è stato guadagnato brillantemente dal rappresentante della scuderia Coccia che ha risposto pienamente a tempo opportuno alla richiesta del fantino. Gregorovius si trovava invero in buonissime condizioni di forma ed era molto ammirato nel *paddok*.

Anche Silea e Manistee raccoglievano buone voci ed erano ben vedute.

Tuttavia Silea, non ostante il suo aspetto molto florido, ci è sembrato fosse leggermente zoppicante, forse per l'eccessiva preparazione dei giorni passati.

Dopo alcune false partenze i cavalli partivano quasi in gruppo. Manistee e Minette erano seguiti da Rhodope, da Gregorovius; ultimo era Silea. All'altezza di Villa Glori Gregorovius accelerava e passava in terza posizione diminuendo sempre più la distanza dai due che lo precedevano. Nella dirittura poco prima della tribuna Gregorovius ha preso il comando e nonostante un disperato tentativo del rappresentante della scuderia Villa Verde vinceva la corsa trattenuto dal fantino che lo montava. Nell'ultime due corse i favoriti non hanno deluso l'attesa della gran massa ed hanno corso onorevolmente.

Ecco i risultati:

Premio Ciampino, L. 6000, m. 2.600.
1. Malcandro kg. 68 (Razza Padana) montato da Taddei; 2. Verri, due lunghezze. Totalizzatore L. 8.

Premio Furbara, L. 5000, m. 1200.
1. Machbeth kg. 56 (Leo Clerici) montato da Nagy; 2. Ressana, 3. Galliera. N. P. Spartaco, Fagiana. Una testa, incollatura, mezza lunghezza.
Totalizzatore L. 12.50, 8, 7.50.

Premio Bonazzo, L. 5000, m. 2.200.
1. Vodice kg. 73 (ten. Minnecci) montato dal ten. Carbone; 2. Kiralguè; 3. Pertosa. N. P. Reticent, Basilius. Totalizzatore, L. 29, 13, 9,50.

Premio Bassanello, 6000, m. 3.200.
1. Saceno kg. 68 e mezzo (Scuderia Ionica) montato da Peinlich; 2. Langro, 3. Einhart. N. P. Espane, Bricca, Pirouette. Quattro lunghezze, tre lunghezze, due lunghezze. Totalizzatore L. 24.50, 11.50, 14.50.

Premio Optional, L. 20.000, m. 1400.
1. Gregorovius kg. 47 e mezzo (Scud. Coccia) montato da Wright; 2. Manistee, 3. Minetta. N. P. Silea, Rhodope. Due lunghezze, quattro lunghezze, due lunghezze. Totalizzatore L. 18.50, 8.50, 8.

Premio Lazio, L. 8.000, m. 1600.
1. Ardan kg. 58 (Aldo Mazzenga) montato da Caprioli; 2. Pornella, 3. Pasqua. Tre lunghezze, dodici lunghezze. Totalizzatore L. 8.

Premio Anguillara, L. 6000, m. 2.00.
1. Fromelies kg. 56 e mezzo (Razza Villa Verde) montato da Andor; 2. Cralis, 3. Agrippa. N. P. Vane. Un incollatura, quattro lunghezze, sei lunghezze. Totalizzatore L. 12, 6, 6.

Aldo Nadi batte Remay

PARIGI, 25.

Ieri al Palais Nouveauté Aldo Nadi ha battuto il campione dei professionisti militari francesi Remay in un *match* di fioretto con dodici stoccate contro tre alla presenza del Ministro della Guerra frnacese, suscitando enorme impressione.

Fortitudo batte Tivoli 4-0

La partita svoltasi ieri fra la squadra del rosso-bleu e il Tivoli è terminato con una bella affermazione dei romani.

Numeroso pubblico assisteva al *match* disputato sul campo del Roman Club ai Due Pini.

Nel primo tempo i fortitudiani hanno segnato tre « goals » per merito di Sansoni IV, Bianchi, Guidotti.

Alla ripresa i rosso-bleu segnavano ancora per merito di Delfini. Gli uomini di Tisei nonostante avessero cercato di contrapporre qualche volta alla spietata offensiva degli avversari una tattica di oculata difensiva non sono riusciti a segnare. Arbitrava la partita il sig. Barra di Napoli.

Il Campionato Italiano

Ecco i risultati delle partite disputate ieri:

LA PRIMA DIVISIONE

LEGA DEL NORD:
Bologna: Casale b. Virtus 1-0.
Padova: Internazionale b. Padova 2-1.
Torino: Juventus b. Alessandria 3-1.
Modena: Modena b. Brescia 2-0.
Sampierdarena: Sampierdarenese b. Novara 1-0.
Genova: Genova b. Livorno 2-0.
Milano: Milan b. Spezia 3-1.
Ferrara: Spal-Pro Vercelli 4-4.
Pisa: Pisa-Doria 0-0.
Verona: Hellas b. Legnano 3-1.
Cremona: Cremonese-Torino 0-0.
Novi: Bologna b. Novese 1-0.

LEGA DEL SUD:
Roma: Fortitudo b. Tivoli 4-0.
Torre A.: Cavese b. Bagnolese 3-1.
Castellammare di Stabia: Stabia-Salernitana (rinviato per impraticabilità del terreno).
Messina: Messina b. Palermo 1-0.

LA SECONDA DIVISIONE

Roma: Audace b. Tiberis 2-0.
» Roman b. Pro Roma 4-1.
» Romulea-Virtus 0-0.

CICLISMO

Gli italiani battuti a Marsiglia

MARSIGLIA, 25. — I risultati della corsa ciclistica all'americana su cento chilometri sono stati così rettificati:

1. Marco-Baron; 2. Alibert-Villepontoux; 3. Girardengo-Lucotti, i quali sono stati penalizzati nell'ultima ripresa.

SCHERMA

Matches e assalti fra schermitori

La presidenza della Confederazione nazionale italiana di scherma comunica:

« E' noto che la Giunta esecutiva della Confederazione ha deliberato di costituire una commissione per i matchs e assalti, provvedendo alla nomina dei componenti di tale commissione e dà l'incarico al suo presidente ing. Allocchio, di approntare lo schema di regolamento relativo al suo funzionamento, schema che sarà sottoposto all'approvazione della Giunta esecutiva.

In attesa che tali norme regolamentari siano definitivamente concretate, è opportuno fin d'ora, che la Giunta esecutiva avochi a sè le attribuzioni e i còmpiti che saranno di spettanza alla Commissione anzidetta.

Pertanto si invitano gli schermitori italiani a far pervenire unicamente alla Presidenza della Confederazione le domande di autorizzazione ad effettuare matchs o assalti, con schermitori nazionali e stranieri. Si fa poi assoluto divieto agli schermitori di lanciare sfide a mezzo della stampa, e d'iniziare o di proseguire polemiche in merito agli incontri desiderati.

Alla confederazione spetta esclusivamente il còmpito di pronunziarsi sulla opportunità degli assalti e dei matchs fra schermitori. Qualunque polemica deve cessare, e chiunque contravvenga d'ora in avanti, al presente ordine sarà sottoposto a severe sanzioni disciplinari.

Tre arresti presso Reggio

per l'assassinio di un maresciallo

REGGIO EMILIA, 25. — Si apprende che in seguito al mandato di cattura spiccato dal Procuratore del Re, i carabinieri di Bagnolo in Piano hanno proceduto all'arresto dei fratelli Italo e Vittorio Bondavalli nonchè della sorella Lauro Bandavalli appartamenti a famiglia di possidenti del luogo. Essi sono imputati di correità nella uccisione del maresciallo Carlo Boetti di anni 41 da Torino appartenente al 65. reggimento di fanteria di stanza a Reggio.

Il Boetti, come si ricorderà, venne ucciso sei mesi or sono a colpi di bastone mentre ritornava in bicicletta da Villa Massenzatico dove quasi ogni sera si recava da Reggio per impartire lezioni di musica al corpo bandistico della villa. Il fatto che diffusamente narrammo a suo tempo, avvenne nel luglio u. s. Il disgraziato maestro Boetti veniva trovato boccheggiante a terra e in fin di vita col capo fracassato da colpi di bastone. Il poveretto, mezzo della Croce Verde, venne trasportato all'ospedale dove, senza profferire parola, spirava poche ore dopo. Così che il delitto rimase avvolto nel più fitto mistero: non si sapeva cioè a attribuirlo a qualche vendetta di carattere politico o ad altre vendette non esclusa quella di carattere amoroso.

I commenti finirono però per accreditare la voce che si trattasse di un illecito amore, malgrado che il Boetti fosse ammogliato con figli. L'arresto avvenuto ora dei tre fratelli dirada alquanto il mistero che avolgeva il grave fatto sul quale tuttavia le indagini proseguono attivissime.

Un incendio provocato da un fulmine

durante un temporale a Napoli

NAPOLI, 25. — Ieri, verso le 16, durante l'imperversare di un violento temporale, un fulmine si è abbattuto in via S. Mandato e precisamente sullo stabile segnato col N. 15 provocando un incendio in una camera dell'appartamento abitato dal sig. Colangeli. Per fortuna nessun danno si è avuto a deplorare alle persone essendo i famigliari del Colangeli raccolti in un'altra stanza. Poco dopo sopraggiunti sollecitamente i pompieri, in breve le fiamme venivano domate.

Gioielli e contanti per 50.000 lire

rubati a Napoli

NAPOLI, 25. — Stanotte ignoti ladri hanno forzato la porta di entrata dell'abitazione del signor Verdone in via Conforti, hanno scassinato uno scrigno e da esso hanno sottratto gioielli e denari contanti per 50 mila lire.

Il Verdone accortosi del furto patito lo denunziava alla P. S. la quale ha iniziato le indagini per la scoperta dei ladri.

Per viaggiar gratis finisce in prigione

CASERTA, 25. — L'altro giorno presentavasi alla nostra Questura un tale chiedendo di essere rimpatriato quale indigente. Richiesto delle generalità disse chiamarsi Montagna Santino d'ignoti da Ascoli Piceno: ma poichè l'aspetto dell'individuo era poco rassicurante, la P. S. prima di aderire alla richiesta, lo sottopose ad indagine inviandone le impronte digitali all'Ufficio centrale di polizia scientifica.

Oggi da Roma è stato segnalato che l'individuo è tal Alesi Giuseppe di Felice, nato a Roma nel 1894, imputato di truffa e vigilato speciale. L'Alesi è stato perciò trattenuto in camera di sicurezza. Egli ora deve rispondere anche di contravvenzione alla vigilanza speciale.

Notizie brevi

Il nuovo Asilo di Lovere è stato ieri inaugurato dal Sottosegretario di Stato per la Guerra, on. Bonardi. Per la circostanza sono stato pronunciati vari discorsi dall'on. Bonardi e da altri oratori, tutti inneggianti alla concordia delle popolazioni nella devozione al Duce e al Governo fascista. L'on. Sottosegretario è stato festeggiatissimo.

Sono stati arrestati gli autori di un furto di L. 14.000, perpetrato nella villa Groppello di Valenza. Essi sono certi Tartora Bandolino da Lobbi e Fossati Angelo da Alessandria. E' stata ricuperata in parte la refurtiva.

Dopo la vittoria ottenuta nelle elezioni amministrative di Graglia e di Pralungo dal partito fascista contro la frazione liberale, anche quelle di Rimella (Valsesia) hanno dato vittoria alla lista del fascio.

Travolto da un auto, a Silvano d'Orba, certo Motta Giuseppe, d'anni ottantacinque, è rimasto ucciso all'istante. L'automobile investitrice è stata condotta ad Ovada a disposizione dell'autorità giudiziaria.

E' stato trovato appiccato ad una trave a Rovara, in una casa di via Campo Sabbionario, certo Gaetano Bottini, di anni 68, calzolaio che viveva solo. Il povero uomo, che aveva anche di recente attentato ai suoi giorni senza riuscirvi, pare si sia tolta la vita per miseria e perchè affetto da male incurabile al braccio destro.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il processo per l'assassinio dello studente Grella.

Nella seconda parte dell'udienza pomeridiana di sabato scorso vennero interrogati vari testimoni di accusa ed a discarico

Eligio Antonio, ex-guardia regia, subito dopo lo sparo della rivoltella, accorse in via Conte Verde, ed inseguì un giovinotto senza poterlo raggiungere. Posto a confronto con gli imputati nella gabbia, non riconosce in nessuno di essi il giovinotto fuggitivo.

Carioni Domenico riferisce di aver visto la sera del 20 ottobre gli imputati Mai e Dionisi passeggiare, in compagnia di una ragazza, per via Principe Umberto.

Vengono sentite la signorina *Narducci Edvige* e la giovine vedova *Forti Cesira*: la prima non mette in dubbio di essere stata la sera del delitto in compagnia del Mai, che era un suo ardente corteggiatore; e la seconda — fra la viva ilarità del pubblico — narra di essere stata la sera stessa in compagnia del Presutti fuori Porta Maggiore.

Due impiegati postali, *Tommaso Mosca* e *Baruffaldi Fortunato* depongono favorevolmente sulle qualità dell'imputato Mai, che prima del delitto fu alle loro dipendenze quale fattorino telegrafico.

L'ultimo testimone della giornata, tal *Drago Gioacchino*, socio del Circolo « Bebel », esclude che la direzione degli Arditi del Popolo si trovasse nei locali del Circolo. Gli arditi del popolo, nel detto ritrovo, venivano soltanto tollerati.

L'udienza viene quindi tolta e rinviata a martedì mattina alle 9.

La fine del processo Preziosi-Bonifiche Pontine.

Nell'udienza di sabato, dinanzi alla terza Sezione della Corte di appello, si svolse, come annunziammo, l'appello interposto dal dott. G. Preziosi avverso alla sentenza del tribunale di Roma che lo condannava ad un anno di reclusione e lire 3000 di multa per diffamazione contro la società Bonifiche Pontine.

Dopo le arringhe degli avvocati Tino e sen. Indri, il pubblico ministero comm. U. Tancredi, in vista del movente politico che mosse il Preziosi nell'intraprendere la campagna giornalistica avverso alla detta Società, con il preciso obiettivo di raggiungere un fine di interesse pubblico, chiese che venisse, nei riguardi del Preziosi, dichiarata estinta l'azione penale per amnistia. Dopo brevi osservazioni degli on. Meda e Marciano, la Corte, accogliendo pienamente le conclusioni del Pubblico Ministero, pronunciò sentenza di assoluzione, essendo estinta l'azione penale in virtù e per effetto dell'amnistia.

Un quadro artistico in Tribunale

Dicemmo, tempo fa, che dal marchese Camillo Casati era stata presentata denuncia contro la di lui moglie per sottrazione di alcuni oggetti artistici, fra cui un pregevole quadro di Lorenzo da Credi. In tale controversia vennero pure implicati il marchese Mario Bourbon del Monte ed il marchese Cavalletti.

La causa, discussasi dinanzi alla VII Sezione del nostro tribunale, è terminata con l'assoluzione di tutti gli imputati per insistenza di reato.

" La Rivista di Diritto Pubblico "

E' stato pubblicato il secondo fascicolo di questa Rivista. Contiene uno studio di Vittorio Scialoia: « La Società delle Nazioni ed il conflitto Italo Greco », interessantissimo in questi giorni specialmente in cui i giuristi nominati dai vari Stati di Europa si sono riuniti a Ginevra per discutere le questioni suscitate dalle discussioni avvenute pel conflitto Italo Greco e l'occupazione di Corfù. L'insigne senatore Scialoia espone, con sintesi efficacissima, la giustificazione, sul terreno strettamente giuridico, della incompetenza della Società delle Nazioni a dirimere il conflitto Italo Greco.

Lo stesso fascicolo contiene uno studio del Primo presidente Salvatore d'Amelio: Autarchia regionale e Stato unitario.

Un premio di duecentomila lire

per un'opera sulla pacificazione europea

Un miliardario di Boston, che è anche un fervido apostolo della pace, il sig. *Filene*, ha destinato 30.000 dollari, da ripartirsi tra Italia, Inghilterra e Francia, per premi da distribuire agli autori delle migliori proposte per il ristabilimento della vita normale, economica e politica, in Europa, mediante un sistema di collaborazione fra le Nazioni, che permetta di superare le difficoltà della situazione creata dalla guerra.

Per le 200.000 lire per l'Italia — tanto col cambio attuale rappresentano 10.000 dollari — il sig. Filene si è rivolto al senatore Tommaso Tittoni, perchè volesse assumere l'incarico di formare un Comitato e di presiederlo. E il Presidente del Senato, d'accordo con l'on. Mussolini, ha accettato ed ha chiamato a far parte del Comitato il senatore Luigi Luzzatti per il Senato, l'on. Salandra per la Camera, il senatore Scialoia per la Accademia dei Lincei, il senatore Conti per l'Associazione fra le Società per Azioni, il sen. Della Torre per l'Associazione Bancaria Italiana, l'on. Benni per la Confederazione Generale dell'Industria, l'on. Alfredo Rocco per i Gruppi tecnici di competenza, l'on. D'Aragona per la Confederazione generale del Lavoro, il prof. Antonio Bartoli peer la Conf. gen. dell'Agricoltura, il comm. Edmondo Rossoni per la Corporazione dei Sindacati Fascisti, il comm. Arangio Ruiz per l'Ass. Naz. Combattenti, il sen. Bergamini per l'Ass. della Stampa e il professore Meoni per la Federazione della Stampa.

Il Comitato si è adunato ed ha stabilito le norme per il concorso.

Il tema è: *Con quali mezzi sia possibile assicurare la pace e ristabilire la prosperità economica in Italia ed in Europa mediante la cooperazione internazionale.*

I premi che saranno assegnati sono i seguenti:

1.o premio	L. 100.000
2.o »	» 30.000
3.o »	» 20.000
n. 20 premi a L. 2000	» 40.000

Le memorie, che dovranno essere scritte in lingua italiana, non potranno sorpassare le 5000 parole, e dovranno essere precedute da un sommario di 500 parole al massimo.

Gli invii dovranno essere fatti in sei esemplari su carta di grande formato, avere dei larghi margini ed essere possibilmente, dattilografate o scritte in carattere chiaro facilmente leggibile su una sola facciata di ciascun foglio.

Ogni manoscritto porterà sul primo foglio l'indicazione: *Concorso Italiano della Pace*, seguito dal testo del tema: *Con quali mezzi sia possibile assicurare la pace e ristabilire la prosperità economica in Italia ed in Europa mediante la cooperazione internazionale.*

Gli invii dovranno essere fatti per posta in pieghi raccomandati al seguente indirizzo: « Signor Segretario del *Concorso Italiano della Pace* — Roma — Via Rasella 155 ».

Il limite per la consegna alla posta dei manoscritti è irrevocabilmente fissato al « 30 giugno 1924 ».

LA BELLA RAGAZZA DEL SOBBORGO

Romanzo di PAOLO DARCY

Colette Morel è perseguitata dalla passione di Alberto Gontier, proprietario di grandi magazzini di novità, dove è occupata come commessa. Ma ella che ama il giovane Maurizio Vergenne, respinge le offerte del suo padrone, il quale, deciso a vincere la resistenza della fiera popolana, prima denunzia la tresca a una vecchia amante di Maurizio, poi si accorda con un certo Eugenio, capo di una banda di malviventi, per rapire la ragazza.

— Perchè non potresti accompagnarmi? — esclamò Maurizio vivamente sedotto da quella prospettiva.

— Tu sai che non è possibile. Che direbbero i miei.... Non voglio recar dolore ai miei poveri vecchi che mi vogliono tanto bene....

— Non si tratta di recar loro dispiacere.

— Ma....

— No, tutto sta nel trovare un pretesto — proseguiva Vergenne, fisso ormai in quella idea — Potresti addurre che una tua amica di provincia, chiamata al suo paese dalla malattia di qualcuno di famiglia, t'ha pregata di accompagnarla.... —

Colette posò la sua piccola mano sulla bocca di Maurizio per impedirgli di continuare

— Non dire sciocchezze.... I miei genitori sono ben lontani dal pensare che io abbia un amante, questo è certo, ma non sono però tanto stupidi, e nonostante la grande fiducia che hanno in me, non crederebbero neanche a una parola di questa favola....

— Che è tuttavia verosimile...

— No, mio padre vorrebbe vedere questa amica e m'accompagnerebbe alla stazione. E poi, no, non voglio.... Quand'anche egli non mi facesse alcuna obiezione, non accetterei...

— Ah!

— Sarebbe veramente peccato infischiarsi così dei miei, abusare della loro ingenuità. Tu sei buono, Maurizio, non mi domandare perciò una cosa simile....

Ella supplicava e insieme ordinava, mostrandosi così carezzevole e autoritaria, quantunque, ormai vinto, egli avesse cessato d'insistere.

— T'amo, Colette, e non farei mai nulla contro la tua volontà.

Le loro labbra s'erano a poco a poco ritrovate, le loro braccia strette e nel silenzio complice della piccola stanza morbidamente ovattata di seta non si udì più che il lieve rumore dei baci, eterni motivi di quel grande inno d'amore che cantano e canteranno sempre i figli degli uomini.

La sera stessa, Maurizio lasciava Parigi con l'espresso delle dieci e venti.

Quando Gontier, puntualmente si presentò in casa della signora di Bermont, la trovò in uno stato di sovraeccitazione più facile a comprendere che a descrivere.

La superba donna non s'era ancora rimessa dallo scacco subito nel mattino. Il suo orgoglio si rifiutava di accettare la ribellione dell'ex amante, suo schiavo, e l'affronto di cui era stata oggetto le pesava sul cuore.

Ella, la baronessa di Bermont, si vedeva preferita una commessa, una ragazza da nulla, figlia d'una fruttivendola!

Ciò non poteva ammetterlo! Congedata, abbandonata così da colui al quale, per tanto tempo era rimasta fedele! Come addattarvisi? Poichè bisognava assolutamente che qualcuno sopportasse le conseguenze della situazione, fu Gontier che rappresentò la parte della vittima espiatoria.

Ricevuto assai male, egli prese la cosa con filosofia, ma lasciò nondimeno la baronessa con una grande delusione e con la convinzione altresì che nulla poteva più sperare dall'aiuto di quel cervello d'uccellino, e che non doveva contare, ormai, che su stesso per la battaglia che aveva impegnata!

Lei non riusciva nè a incoraggiarlo, nè a distoglierlo da quella sua passione così ostacolata.

Il piano che egli aveva elaborato era fallito, la sua offensiva s'era risolta contro lui stesso, poichè l'unico risultato ottenuto non era stato che quello di liberare Maurizio Vergenne dalla sua vecchia amica e di metterlo più facilmente in grado di continuare la sua avventura con Colette. E si metteva ad escogitare un altro mezzo.

L'affarista si ricordò allora della conversazione notturna, avuta con il bell'Eugenio e dell'offerta di servizio fattagli da questo ultimo.

Che c'era da tentare con questo sbarazzino?

Fino a qual punto poteva fidarsi di lui? Evidentemente Eugenio (e il negoziante se ne rendeva conto) preparato com'era a qualsiasi colpo, avrebbe accettato tutte le condizioni, sempre che queste gli recassero un utile.

Non era che una questione di danaro e di prudenza... Forse anche di energia... Gontier non mancava nè dell'una nè dell'altra.

Egli aveva avuto a che fare nella sua vita, tutta intessuta di lotte violente, con dei furfanti, con degli avversari più temibili di quel pallido teppista dei sobborghi parigini, e n'era uscito sempre con successo.

Del resto, che cosa avrebbe arrischiato? Non era conosciuto, è vero, da Eugenio, ma avrebbe avuto per lui la forza del danaro e il vantaggio della posizione sociale.

E allora?

Alla peggio, avrebbe potuto temere le esigenze finanziarie della masnada; sarebbe stata una questione di biglietti di banca e Gontier non se ne preoccupava.

Per il resto, s'incaricherebbe egli stesso di sorvegliare il suo uomo e si sentiva abbastanza forte per tenerlo a posto.

Dopo tali riflessioni, Gontier decise dunque di chiedere aiuto a Eugenio.

E infatti, l'indomani sera, vestito alla buona, con una solida *browning* in una tasca e un portafoglio sufficientemente guarnito nell'altra, si recò verso le nove al bar del *Lion Rouge* che il lenone gli aveva indicato come suo quartier generale.

Il bar cominciava a sfollarsi della sua clientela abituale.

Soltanto due tavoli erano occupati.

In uno c'era Eugenio, che dominava in mezzo ai suoi affigliati, e due donne.

Gontier s'avvicinò al banco e ordinò: « Un *extra!* », la consumazione di lusso di quel locale.

Mentre beveva diede una guardata ad Eugenio.

Questi doveva averlo riconosciuto perchè s'era messo a fissarlo con insistenza. Con uno sguardo i due si capirono subito.

Gontier pagò e uscì senza troppo affrettarsi.

Non aveva fatto tre passi sul viale che intese dietro di sè la voce biascicante di Eugenio:

— Avete un fiammifero, padrone?

— Volentieri!

Due agenti passeggiavano tranquillamente senza sospetti. Quando si furono allontanati:

— Dove possiamo parlarci senza preoccupazioni? — domandò Gontier.

— Il posto più sicuro è al di là dei bastioni; a quest'ora, non vi sono dei curiosi nè dei passanti e ci potremo stare come a casa nostra; solamente, vi avverto, signore, che quel luogo è deserto e se non avete del fegato!...

Alberto Gontier fissò il teppista negli occhi.

— Guardatemi bene in faccia, e ditemi se ho l'aria d'uno che ha paura! Voi dite che si può stare tranquilli laggiù? E allora andiamoci; vi seguo.

— Andiamo, padrone io vi faccio strada!

E il sinistro brigante si diresse verso la porta di Saint-Ouen.

Passata la barriera, Gontier, che aveva fretta di concludere, intavolò brutalmente, seguendo il suo metodo, le trattative.

— Non m'avete offerto, l'altra sera, i vostri servigi?

— Perfettamente.

— Vi ricordate, a che proposito?

— Per l'affare di quella ragazza.

— Non facciamo nomi!

— Avete ragione! Rispettiamo l'onore delle ragazze. E allora?

— Posso contare su voi?

— Dipende dal prezzo, perchè voi comprendete bene che io non lavoro per i begli occhi della gente.

— Si capisce. Solamente, prima di fare un prezzo, bisogna che io veda la mercanzia. Che avete da propormi? Parlavate l'altra sera d'un rapimento; mi sembrerebbe pericoloso.

— Peuh! Difficoltà ve ne sarebbero certamente, ma Eugenio sa il fatto suo.

— V'incarichereste di tutto?

— Naturalmente. A meno che non voleste impiociarvi anche voi; ma preferisco che si faccia da noi soli.

— Anch'io — confessò ingenuamente Gontier — allora, cosa contate di fare?

— Scusate, andiamo per ordine. Quanto offrite? Vi esporrò poi il mio piano, se saremo d'accordo.

— Va bene! V'incaricherete dunque di rapire la ragazza in questione e di consegnarla a me, senza che io abbia ad immischiarmi in qualche modo, senza che io ci figuri?

— E che proponete?

— Cinquemila franchi!

— Voi scherzate: Ci sarebbe appena di che pagare la vettura... Questi *chauffeurs* sono così esigenti, se sapeste? E la benzina non è tanto facile a procurarsela.

— Allora, fate voi il prezzo.

— Dieci mila.... E' una sciocchezza, ma voi mi siete simpatico — disse sorridendo il bell'Eugenio. — Pagabili, si capisce, anticipatamente.

— No, è troppo caro.

— Peggio per voi! Riflettetaci... E' un peccato... la ragazza è bella, un bocconcino da re...

— Finiamola: ve ne offro ottomila, pagabili, la metà subito e il resto...

— ... alla consegna? Il signore è prudente, ma non ci trovo nulla a ridire...

— Allora, accettate?

— Versatemi l'anticipo.

— Immediatamente!

(continua).

Informazioni e ultime notizie

L'esecuzione del Trattato a Fiume

FIUME, 24. — Oggi alle nove il nostro presidio composto di dieci uomini lasciò il delta e la banchina del bacino Nazario Sauro che fu occupato dai gendarmi jugoslavi, i quali avanzarono in ordine sparso e si allinearono lungo la frontiera provvisoria segnata da filo spinato.

Lo sgombero e l'occupazione si svolsero ordinatamente. Soltanto un esiguo gruppo composto di elementi croati volle alzare sul magazzino del bacino Sauro la bandiera croata; ma il pronto intervento del generale Barbaric evitò incidenti, facendo subito allontanare i manifestanti.

La popolazione fiumana invece fu completamente assente alla cessione della zona del bacino Sauro; e seguì questa ultima fase della soluzione del problema fiumano con un sentimento di ammirevole disciplina.

Senza dubbio i fiumani provarono una grande tristezza per la cessione del bacino Sauro; ma essi seppero e sanno valutare l'immenso beneficio che deriva alla città di Fiume da questa annessione alla Patria, che assiste e protegge la città del Carnaro col suo grande nome.

Oggi essi sono confortati da due notizie che hanno suscitato ammirazione e devozione per il governo di Benito Mussolini, il quale ha dimostrato di avere a cuore le sorti di Fiume: la creazione cioè della provincia del Carnaro e la nomina del generale Giardino a Governatore civile. Egli infatti ha saputo ricondurre la città ad una severa disciplina degli spiriti ed iniziare la rinascita di Fiume, che sente profonda gratitudine e viva ammirazione per la vasta opera di ricostruzione da lui felicemente avviata.

Dopo lo sgombero la Commissione firmò i verbali di consegna del territorio e inviò a Mussolini e a Pasic il saluto deferente per l'accordo di Roma che ha genialmente assicurato l'amicizia fra i due grandi paesi vicini.

Domani funzionerà normalmente il servizio ferroviario tra Fiume e Zagabria.

SUSMEL.

La patriottica Milano esalta
l'annessione di Fiume alla patria

MILANO, 25. — Ieri si sono svolte solennemente le cerimonie per Fiume Italiana.

Nella mattinata al Teatro lirico si è svolta la prima cerimonia. Il palcoscenico era gremito di rappresentanze con bandiere di tutti i sodalizi cittadini, gli invalidi, i mutilati, la «Dante Alighieri», i legionari fiumani, i combattenti, i veterani, i volontari, i reduci, i fascisti. Tutto il Teatro era affollato e vi erano tutte le principali notabilità della città tra cui il Prefetto Conte Nasalli-Rocca, il comandante del Corpo di armata generale Cattaneo, i senatori Salmoiraghi, Greppi, Nava ed altri.

L'ingresso della bandiera di Fiume ha suscitato un delirio di acclamazioni. L'avv. Mezzi, presidente della sezione di Milano della «Dante», ha portato un caloroso saluto agli ospiti fiuman. Hanno parlato quindi l'assessore Marchetti a nome del Sindaco, il dott. Serdos, assessore di Fiume, e il senatore Rava a nome della «Dante Alighieri», salutando i rappresentanti di Fiume.

L'on. Rava ha ricordato in uno svagliante discorso la cerimonia del 13 novembre 1918 in Campidoglio quando il sindaco di Fiume Vio giurò che Fiume doveva essere italiana. Da allora questo giuramento fu la passione d'Italia.

Rileva in rapida sintesi la storia della italianissima città ed esalta l'impresa di Ronchi, doloroso dramma che salvò Fiume, la quale oggi, per la sapienza politica e la patriottica energia di Mussolini, è italiana ed esultante attende di ripetere dinanzi al Re il giuramento di italianità.

Il discorso del senatore Rava è vivamente applaudito.

Quindi l'on. Innocenzo Cappa chiude la cerimonia con vibranti parole che suscitano una nuova dimostrazione a Fiume italiana.

Alle ore 15 la piazza della Scala dinanzi al Municipio era gremita di folla. Una selva di vessilli e gagliardetti indica la partecipazione di tutte le società militari e patriottiche cittadine. Dinanzi all'ingresso del Palazzo Marino era un palo con il gonfalone della città guardato dai valletti in alta uniforme.

Alla cerimonia della consegna della medaglia alla bandiera di Fiume sono intervenuti il Conte di Torino, con il comandante del Corpo d'armata, il prefetto, il sindaco, gli assessori e tutte le altre autorità cittadine.

Il messaggio della città del Carnaro

La cerimonia si è svolta all'aperto. All'apparire sul palco dell'abandiera fiumana, del Principe e delle autorità, la folla prorompe in entusiastiche acclamazioni.

L'avv. Dino Alfieri, con parole vibranti di passione, dice ai rappresentanti di Fiume la gioia che l'anima di Milano ha di abbracciare la città divenuta sorella mercè la passione eroica del popolo, mercè l'opera di D'Annunzio e quella di Mussolini, il cui accenno è sottolineato dalla folla da applausi ed evviva.

Alfieri, baciato il vessillo fiumano, vi appende la medaglia d'oro che il Comune offre a Fiume eroica a nome del popolo.

Il fiumano ing. Conighi con le lacrime agli occhi ringrazia applauditissimo.

Viene quindi data lettura del seguente messaggio telegrafato da Fiume:

«Il cuore generoso di Milano ancora una volta si manifesta in tutta la sua grandezza e nobiltà. Milano, che seppe comprendere intimamente il tragico travaglio di Fiume, protesa tutta nella impari, disperata lotta in difesa della propria italianità, se pure oggi gioire della profonda divina gioia della anima fiumana, che prova per la prima volta la consolazione dell'abbraccio materno. Il Comune di Milano offrendo al gonfalone fiumano la medaglia d'oro, dà la misura del vivo atto che anima verso Fiume l'eroica città lombarda che diede alla storia della Patria le più belle pagine di virtù civiche ed i più fulgidi esempi dell'eroismo di gente nostra.

Attraverso lo strazio che le anima, le due città sorelle si uniscono in questo momento nel più ardente tenace voto alla grande madre comune. Fiume ringrazia commossa e riconoscente per la offerta di amore e lancia al popolo di Milano il suo più appassionato saluto italico nel nome della Patria adorata».

La nuova provincia del Carnaro

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. Decreto 22 corrente n. 213 con cui è istituita la nuova Provincia del Carnaro, con capoluogo Fiume. Essa comprende due Circondari, costituiti l'uno dalla città di Fiume col territorio annesso all'Italia, e l'altro dall'attuale circondario di Volosca Abbazia, che viene distaccato dalla provincia d'Istria, eccettuati i Comuni di Castelnuovo e Matteria, che vengono aggregati al Circondario di Capodistria.

Fino a nuova disposizione sovraintenderà a tutti i servizi civili e provvederà all'amministrazione un Governo.

Il Decreto è entrato in vigore sabato 23 volgente.

La nomina del Presidente
della Corte d'Appello di Roma

Con odierno provvedimento è stato nominato Primo Presidente della Corte di appello di Roma il comm. *Donato Faggella*, Consigliere di Cassazione in sostituzione del grand'uff. Francesco Coppola che è stato chiamato a presiedere il Tribunale delle Acque.

Stamane stesso, il comm. Faggella ha preso possesso dell'alto ufficio.

Il comm. Faggella, ancora molto giovane, è un magistrato di grande valore che meritatamente gode generale stima e molto prestigio. Qualche anno fa, chiamato a dirigere il Tribunale Civile e Penale di Roma, riorganizzò rapidamente gli uffici dipendenti, riportando in piena efficienza l'amministrazione della giustizia, fra il plauso della Curia, rivelando doti eminenti di giurista e di magistrato.

Al comm. Faggella, *La Tribuna* porge le più vive congratulazioni.

I provvedimenti del Governo sui fitti

Il sig. Alberto Stucchi, presidente della Federazione fra i proprietari di case, in seguito ai provvedimenti approvati dal Consiglio dei ministri in materia di affitti, ha inviato al Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

«Federazione nazionale associazioni proprietari case deplora vivamente che nuove disposizioni vincolative affitti paralizzino benefici effetti decreto 7 gennaio 1923. Fiducia in Governo ne risulta assai scossa con certa ripercussione arresto ripresa edilizia. Sopratutto gravissimi appaiono vincoli nuove costruzioni e proroga sfratti 31 dicembre 1924. Sommamente ingiusta poi norma articolo 4 nuovo decreto che sanziona arbitrio esclusivo favore classi esercenti meno che ogni altra meritevole privilegi. — F.to Stucchi, presidente».

Il Presidente del Consiglio ha così risposto in data di oggi:

«Rispondo suo telegramma significandole che sue previsioni non hanno ragione di essere. Vostra Signoria deve anzitutto convenire che molti proprietari di case si sono dimostrati incapaci fruire regime stabilito con decreto 7 gennaio 1923 perchè ne hanno tratto unicamente motivo per richieste aumento esorbitanti e antisociali. Mio monito non è stato dunque raccolto. Quanto industria, io ricordo Vostra Signoria che nessuna delle numerosissime provvidenze e concrete agevolazioni introdotte attuale governo per incoraggiare ripresa edilizia è stata abrogata o semplicemente toccata, nè sarà toccata. Vostra Signoria dimentica esenzione imposte per 25 anni. Governo deve comprendere equilibrare interessi totalità cittadini e anche proprietari case devono convincersi che la libertà non è soltanto un diritto, ma è sopratutto un dovere. Per tutto ciò respingo sua protesta che per modo e tempo è assolutamente inopportuna. — Mussolini».

Pel richiamo del segretario della Nunziatura in Argentina

BUENOS AYRES, 22.

I giornali annunziano che in seguito al conflitto per la nomina dell'Arcivescovo di Buenos Ayres, il Governo ha notificato al Nunzio del Papa che desidera il richiamo del suo segretario mons. Silvani.

Che il Nunzio Apostolico in Argentina mons. Beda Cardinale non avesse fatto una prova eccellente, in quella Nunziatura, alla quale, non si sa perchè, venne sbalzato da Perugia, è cosa ormai nota.

Ma non si capisce troppo bene la ragione per la quale il Governo Alvear-Gallardo esiga ora il richiamo di mons. Maurilio Silvani, che è un semplice segretario della Nunziatura e quindi funzionario senza diretta responsabilità verso il Governo.

In Vaticano si mantiene il solito rigoroso riserbo su questo nuovo episodio del conflitto, che fa capo alla contestata nomina di mons. D'Andrea all'Arcivescovado di Buenos Ayres. Ma non si esclude il sospetto che mons. Silvani abbia forse agito talvolta con poca prudenza, ingerendosi troppo personalmente in affari che sono di semplice competenza del Nunzio, il quale, a sua volta, lo avrebbe lasciato agire troppo liberamente.

Creazione di un consorzio per la pesca all'Estero
ed il vettovagliamento ittico nazionale

La creazione dell'Istituto di Credito per il lavoro italiano all'estero rende possibile organizzare una vasta corrente emigratoria a carattere temporaneo o permanente di pescatori nelle nostre colonie, in Albania, in Mauretania e nelle Americhe. E' ormai noto che la grande massa di pescatori che abbiamo (secondo le ultime statistiche circa 130 mila) è costretta a vivere miseramente perchè lo scarso prodotto dei nostri mari è ripartito in troppi, ed anche insufficiente a coprire sui mercati la richiesta di prodotti pescherecci (che per oltre mezzo miliardo l'anno ci vengono dall'estero). Questi due dati fondamentali, esuberanza di mano d'opera e deficienze di prodotto nazionale, che sono quantità negative per la prosperità della nazione, potrebbero risolversi in senso positivo se si riuscisse ad inserirli nel fenomeno emigratorio, risolvendo il problema dell'alimentazione ittica della nostra popolazione, del miglioramento economico dei pescatori, dell'industrializzazione della pesca in Italia. Il Sindacato nazionale fascista della pesca ha pertanto deciso una riunione fra tutti coloro che invieranno l'adesione alla Segreteria Generale (Via Torino, 117 Roma) per elaborare il progetto tecnico ed il progetto finanziario per l'attuazione pratica del Consorzio.

Per incoraggiare gli studi interessanti
la pesca e la piscicoltura

Il Ministro dell'Economia on. Corbino ha decretato un concorso, destinato ad incoraggiare gli studi che interessano la pesca e la piscicultura, per tre borse di studio, una di perfezionamento negli studi degli inquinamenti industriali delle acque pubbliche in rapporto alla pesca, una di perfezionamento negli studi del fondo marino ai fini della compilazione di carte peschereccie, e la terza di perfezionamento negli studi del *plancton* nelle acque dolci, lagunari e marine. Il termine utile per la presentazione delle domande scade col 29 corr.

Eroe benemerito della P. I.

Stamane il Ministro Gentile ha ricevuto il sergente maggiore cav. Natale Beccastrini di Castelnuovo dei Sabbioni (Toscana) decorato di medaglia d'argento al valore, mutilato da ambe le mani, e cieco di guerra. Il Beccastrini, da operaio, con sforzi commoventi, riuscì a formarsi una cultura; ed a provvedere il suo paesetto natale di una biblioteca rurale.

Il Ministro Gentile, consapevole delle benemerenze patriottiche dell'eroe, ha ascoltato con commosso consenso il programma del Beccastrini, che vuole estendere ed intensificare la sua fondazione; gli ha annunciato la decisione di conferirgli quanto prima solennemente la Medaglia dei benemeriti dell'istruzione pubblica.

La trasformazione dell'Istit. lattifero romano

Con recente decreto-legge è stato soppresso l'Istituto Lattifero Agrario di Roma ed altresì l'Istituto Zootecnico Laziale. Però, in luogo di essi, e con la loro fusione, viene creato, pure in Roma — a datare dal 1. aprile 1924 — un «Istituto sperimentale zootecnico», che avrà grado e valore di Stazione sperimentale.

Al nuovo Istituto sarà attribuita una parte del patrimonio del già esistente Istituto Lattifero, nonchè il patrimonio, ed i contributi dello Stato e degli Enti locali, spettanti all'Istituto Zootecnico Laziale.

Con questo provvedimento, il Governo mostra chiaramente di voler abbandonare il diretto esercizio dell'industria della produzione del latte, da parte di un Istituto fornito di mezzi finanziari statali; il che è certamente giusto, poichè l'impresa della produzione va riservata alla iniziativa privata, pure opportunamente stimolata, sorretta ed assistita.

Evidentemente, questa azione di assistenza e di indirizzo tecnico-scientifico riserva a sè lo Stato, dando vita, su nuove basi, ad un Istituto sperimentale zootecnico, e questa azione è certamente di unica competenza dello Stato stesso.

Sostanzialmente, i due Istituti trasformati avevano necessità di esserlo: il primo (l'Istituto lattifero agrario) perchè provvisto di mezzi troppo larghi per un'azione indiretta, mentre non poteva economicamente compiere un'azione prevalente di produzione industriale; il secondo (l'Istituto zootecnico) perchè ideato in modo non corrispondente ai suoi fini e provvisto di mezzi inadeguati.

Concorsi per insegnanti titolari
nelle accademie militari di Modena e Torino

E' indetto un concorso presso l'Accademia militare di Modena per titoli e per esami per la scelta di insegnanti titolari; e cioè 1 in matematica; 2 in francese, 2 in inglese, 2 in tedesco, 1 di arte militare, 2 di armi, 1 di geografia, 1 di topografia e disegno, 1 di mezzi tecnici, 1 di diritto e scienze sociali e pedagogia militare, 1 di tecnologia, amministrazione generale e militare, 1 di servizio di commissariato, 1 di geografia economica, 1 di amministrazione e contabilità militare.

Presso l'accademia militare di Torino: 1 di insegnante titolare di materiale di artiglieria, 1 di balistica esterna, 1 di meccanica applicata, 1 di fortificazione permanente, 1 di architettura, 1 di statica grafica, resistenza dei materiali, scienza delle costruzioni e teoria dei ponti, 1 di termotecnica e costruzioni stradali, idrauliche e ferroviarie.

Le domande corredate dei titoli relativi e dei documenti di rito dovranno pervenire ai comandi delle rispettive accademie non più tardi del 30 aprile p. v.

Esecuzione di trattati

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica i R. Decreti che danno piena esecuzione ai Trattati di Saint Germain en Laye fra le principali potenze alleate ed associate e la Ceco-slovacchia; di Parigi fra esse e la Romania, e di Versailles fra esse e la Polonia, per la protezione delle minoranze.

La tattica parlamentare di Mac Donald

LONDRA, febbraio.

(G. P.). — Quantunque la cosa non sia senza qualche predecente, pure si può dire fenomeno politico strano vedere in Inghilterra al potere un partito in minoranza, il quale per poter governare deve — stretto com'è fra due ladroni — volgersi ora a destra ora a sinistra, man mano che svolge il suo programma, sia pur minimo, onde giudicare dalle cera degli avversari se può o non può fare il passo innanzi.

Le delizie delle esagerazioni di una condizione simile, l'Italia le conobbe e perciò non è il caso di soffermarvisi. E' lecito porsi la domanda: — Cosa sta succedendo in Inghilterra? Il Parlamento è diventato accademia, o che?

Ecco: gl'inglesi, da quella gente pratica che sono, hanno accettato il verdetto delle urne con rassegnazione. Tanto, pel momento, non c'era da far altro. Ma è chiaro nel pubblico — attendendo una soluzione radicale — il desiderio di ridurre al minimo gl'inconvenienti del «three party system». La mentalità inglese non saprebbe rassegnarsi a subire una trasformazione della Camera dei Comuni in un fungaio di retorica, di piccole manovre di partito e di discussioni inconclusive. Per il cittadino britannico anche i lavori della Camera sono «business» — e la parola dà la nota esatta dell'atmosfera dei Comuni in tempi normali.

Mac Donald perciò, con ferma visione del pericolo in cui altrimenti si andrebbe incontro, sapendo anche d'interpretare il pensiero del paese, al di sopra dei politicanti, e liberali e conservatori, ha lanciato due settimane fa, dal banco del Governo, questo ammonimento, ch'io liberamente dilunisco nella forma:

— Egregi signori dell'Opposizione! Tengo a dichiararvi che il governo laburista si dimetterà *soltanto* quando la Camera avrà votato sfiducia su questioni serie e di sostanza. In altri termini, noi non terremo alcun conto delle schermaglie le quali, data la posizione dei laburisti, sarebbero troppo facili e finirebbero per paralizzarci l'azione ad ogni momento. — Siatene avvertiti, e voi a destra, e voi a sinistra!

Il monito è della massima importanza, perchè, battendo al fondo della situazione parlamentare odierna, tende a togliere tutto quel che v'è di fazioso — e quindi d'artificioso —, per dare ai singoli deputati piena libertà d'azione al momento del voto. Il pensiero del Premier è: — Accostiamoci tutti ai diversi problemi che si presentano senza preconcetti. Esaminiamoli in base ai loro elementi intrinseci messi in relazione agli interessi del paese. C'è per esempio la faccenda delle tariffe preferenziali. Ebbene, il paese si è pronunziato contro il protezionismo. Quindi: niente protezionismo, nè più nè meno come niente imposta sul capitale (almeno per ora). Resta però a vedere se sia o no il caso di concedere speciali tariffe a certe importazioni dai Dominions. Resta a vedere: cioè discutiamo, prescindendo dal fatto che io son laburista, tu conservatore e tu liberale. Il governo presenterà la questione e la Camera giudicherà.

Come si vede, la tattica macdonaldiana è finissima. Egli cioè si propone di presentare ai Comuni un bel numero di spinosissime questioni senza esprimere su di esse alcuna opinione, senza quindi richiedere un voto che possa, in caso sfavorevole, segnare sfiducia. No: i laburisti si rimettono al superiore verdetto di «tutta» l'assemblea. Gli altri due partiti si troveranno in un bell'imbarazzo!

La responsabilità innanzi al paese non sarà del solo partito al potere, ma della intera Camera.

Perciò, con ferrea logica, il Premier dice: — ognuno voterà secondo coscienza (non secondo partito, o principii vaghi), tenendo gli occhi fissi unicamente alla realtà del caso da esaminare ed al vantaggio o svantaggio che la nazione potrà derivarne.

Con questa abilissima procedura che, se troverà applicazione, ridurrà al minimo gl'inconvenienti del «three party system», Mac Donald pensa di prolungare la vita del governo laburista fino al limite massimo, fino a quando cioè non ci sarà da decidere su qualche grossa questione.

Le discussioni ai Comuni ci diranno se, ed entro quali limiti, l'esperimento riuscirà.

Fisonomia dello sciopero dei dockers

LONDRA, 25.

(G. P.). — Si spera che lo sciopero dei *dockers*, incominciato sabato, 16 corrente, possa finire domani.

Ritorneranno oggi dalle diverse contee i delegati degli scioperanti per riferire sulle ultime decisioni e, come si crede, fissare il compromesso. Il che significa che in questo momento vi è ancora qualche punto oscuro all'orizzonte.

Per rendersi conto, esattamente, delle ultime difficoltà che ostacolano il componimento della lite, bisogna che questa sia chiara in tutto il suo svolgersi.

Gli scioperanti presentarono due richieste: 1) che il minimo salario giornaliero fosse portato da 10 a 12 scellini; 2) che i datori di lavoro garantissero 44 ore di lavoro settiminali. (La seconda richiesta tende a far scomparire dai *docks* gli scaricatori non organizzati, elementi di concorrenza).

Gli *emploers*, dopo debole resistenza e tentativi di mollare il 50 % del chiesto, hanno finito con l'accordar tutto, con questa limitazione: i due scellini di aumento non saranno accordati tutti e due immediatamente; ma uno subito e l'altro a cominciare dal 2 giugno.

Il Comitato Nazionale dello sciopero avrebbe accettato l'accordo proposto fin dalla metà della settimana scorsa, ma essendosi Manchester, Liverpool, Hull, Grimsby e Newport dimostrati intransigenti circa il compromesso dello scellino, i delegati sono stati costretti a riprendere contatto coi loro uomini, per spiegare bene le cose e per cercare di condurli alla accettazione.

Gli scioperanti hanno dunque avuto piena vittoria, dopo avere arrestato l'arteria più vitale della nazione per oltre una settimana, con gravi danni per l'economia nazionale. Tonnellate di mercanzie son marcite sui *docks*. Marinai delle navi da guerra hanno dovuto scaricare i sacchi di posta nei porti d'arrivo.

Nè son mancati gli incidenti. Gli impiegati della «Cunard Line» hanno trasportato i bagagli dei passeggeri del «Berengaris» ad un treno in partenza. A trenta metri dalla stazione il macchinista, fermato il treno, si è rifiutato di continuare il viaggio per Londra con i bagagli caricati dai crumiri. La cosa minacciava di assumere una cattiva piega per l'intervento di non pochi viaggiatori. Finalmente perchè il treno ripartisse fu necessario staccare i tre vagoni con i bagagli; che furono fatti proseguire su autocarri ed automobili. E non è che un episodio fra tanti simili.

Questo è il secondo sciopero scoppiato regnando i laburisti, e non è difficile che fra breve ce ne sia un terzo di minatori. Una domanda si presenta spontaneamente all'osservatore curioso: — Questi scioperi si sarebbero verificati se al Governo ci fossero stati i conservatori o, anche, i liberali?

— Chi voglia dare una risposta serena, obiettiva, ha l'obbligo di rispondere: Sì. Non si tratta di scioperi scoppiati improvvisamente, per futili motivi, ma di scioperi che trovano una remota preparazione in compromessi o accordi incompleti, o poco chiari, precedenti.

Sorge allora l'altra domanda: — Come si è comportato il Governo laburista di fronte alla grave emergenza? — Si è comportato, nè più nè meno come avrebbe fatto Baldwin o Asquith: avvicinando, cioè, le parti contendenti, perchè si spiegassero e s'intendessero. E' ormai la procedura classica in Inghilterra. Quanto all'opinione pubblica, essa, questa volta, non ostante gli inconvenienti verificatisi, si è schierata a favore delle richieste dei *dockers* ritenute giuste perchè con l'aumento si ritorna in sostanza alla lista dei salari in vigore nel 1922.

Due osservazioni utili possono ricavarsi dall'esame del conflitto economico:

1) Gli *employers*, forse perchè si sapevano dalla parte del torto, hanno mollato poco dignitosamente. In fondo hanno concesso quanto avevano negato prima della cessazione del lavoro. Perchè — si domanda il pubblico — non hanno fatto le concessioni durante i primi *pour-parlers*?

2) Mac Donald ha mostrato di non avere molta influenza diretta sulle masse. Se la avesse avuta, lo sciopero non sarebbe scoppiato.

A sua giustificazione però sta un fatto che tocca il fondo dello spirito britannico: Nessun *leader* inglese può mai sperare di aver seguito incondizionato. Le facoltà critiche del popolo e la sua educazione politica son troppo vive, troppo raffinate.

E Mac Donald non avrà premuto troppo per paura di esautorarsi.

Nazionalisti e socialisti al Reichstag
si accorderebbero contro Marx?

BERLINO, 25.

(*Morandi*). La seduta di domani al Reichstag può avere una importanza decisiva per le sorti della legislatura, se non per il gabinetto.

Si inizierà infatti la discussione sul bilancio provvisorio per il 1924.

Essa sarà aperta da un discorso del Cancelliere Marx, a cui seguiranno delle dichiarazioni di Cather, di Emminger, di Hamm.

Si prevede quindi un movimentato dibattito, che potrà condurre in un modo o in un altro ad una situazione critica con le due combinazioni che potranno verificarsi su due ordini del giorno che serviranno a mobilitare i partiti e a concludere la discussione.

Il primo è l'ordine del giorno presentato dai nazionalisti contro le tasse e quindi contro il governo.

Il secondo è l'ordine del giorno presentato dai socialisti con esplicito significato di sfiducia al governo, le cui dichiarazioni vengono qualificate «inaccettabili».

Potrebbe accadere che l'ordine del giorno dei nazionalisti fosse appoggiato anche dai socialisti: come anche potrebbe accadere che l'ordine del giorno socialista avesse l'appoggio dei nazionalisti.

Nell'uno o nell'altro di questi casi il governo si troverebbe di fronte ad una opposizione combinata in modo da ostacolare la sua libertà di movimento.

Briand espone il suo programma
Blocco coi demosocialisti

PARIGI, 25.

Ieri a Carcassone in un discorso pronunziato durante un banchetto offertogli dai radicali-socialisti l'ex Presidente del Consiglio Briand ha dichiarato che la politica estera si impone su quella interna quantunque non esista tra le due politiche un valico insormontabile.

L'oratore ha constatato che il governo francese essendo pronto a trattare sulla base dei lavori compiuti dagli esperti, la tensione dei cambi si è arrestata bruscamente.

Ha soggiunto che rinascerà la fiducia quando le conversazioni saranno riprese.

Bisogna creare un'atmosfera di sicurezza, bisogna che la Germania senta che i paesi europei le imporranno una pace reale. La Francia più che mai forte deve esercitare la sua potenza morale di paese nato dalla libertà e dalla rivoluzione.

Una propaganda menzognera, ha soggiunto il signor Briand, tende a rappresentare la Francia come militarista, mentre essa è una nazione essenzialmente pacifica.

L'oratore auspica l'emancipazione della Germania e che essa si volga verso la libertà.

L'ex presidente del Consiglio ha quindi ricordato che egli lavorò sempre per il mantenimento dell'accordo tra gli alleati e lasciò il potere convinto che la consacrazione dei diritti per la sicurezza della Francia potrà trovarsi soltanto in soluzioni internazionali.

Passando quindi a parlare della politica interna Briand ha dichiarato che la Chiesa e la Repubblica devono svolgere la loro opera contro le rispettive zone.

Ha sostenuto l'unione sacra repubblicana contro il blocco nazionale.

Briand ha concluso dichiarando che le prossime elezioni segneranno il trionfo della repubblica o l'annientamento della reazione purchè i repubblicano e i democratici socialisti sappiano riavvicinarsi, altrimenti essi saranno vinti.

Gli scali francesi di Adrianopoli
chiusi dalle autorità turche

LONDRA, 25.

Secondo un dispaccio da Costantinopoli all'«Agenzia Reuter» le autorità turche avrebbero chiuso gli scali francesi di Adrianopoli.

Gesta di pirati gialli

HONG KONG, 25.

La polizia a bordo del vapore «Hanoi» in partenza da Hong Kong ha arrestato dodici passeggeri di prima e di seconda classe vestiti da ricchi commercianti cinesi, mentre non erano altro che pirati travestiti imbarcatisi con lo scopo di saccheggiare la nave che trasportava molto danaro.

Giunche armate attendevano in alto mare l'«Hanoi» che avrebbero costretto ad arrestarsi mentre i dodici falsi passeggeri avrebbero proceduto al saccheggio del piroscafo.

...e di banditi canadesi

VANCOUVER, 25.

Un gruppo di banditi mascherati ha aggredito alcuni impiegati della «Imperial Bank» impadronendosi di sacchi contenenti valori per 32.000 dollari.

Stabilimento de LA TRIBUNA